

## XC.

## SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1958

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

## DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegni di legge:</b>	
(Approvazione in Commissione) . . . . .	4927
(Deferimento a Commissione) . . . . .	4927
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e non approvazione):</b>	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 251 del 17 ottobre 1958, recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofruttilicoli, delle carni e dei prodotti ittici (649) . . . . .	4928
PRESIDENTE . . . . .	4928, 4939, 4941
GRAZIOSI, <i>Relatore</i> . . . . .	4928
BO, <i>Ministro dell'Industria e del commercio</i> . . . . .	4931
LUZZATTO . . . . .	4939
ROMANO BRUNO . . . . .	4939
DE MARZIO ERNESTO . . . . .	4939
GULLO . . . . .	4939
DOMINEDÒ . . . . .	4939
CAMANGI . . . . .	4941
PAJETTA GIAN CARLO . . . . .	4941
<b>Proposte di legge:</b>	
(Approvazione in Commissione) . . . . .	4927
(Deferimento a Commissione) . . . . .	4927
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni</b>	
(Annunzio) . . . . .	4944
<b>Votazione segreta</b> . . . . .	4941

## La seduta comincia alle 16,30.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 dicembre 1958.

(È approvato).

## Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (*Affari interni*):

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » (424).

VEDOVATO: « Equiparazione dell' " Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra " di Firenze alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ai fini del trattamento di quiescenza » (25) (*Con modificazioni*).

dalla V Commissione (*Bilancio e partecipazioni statali*):

« Assegnazione all'azienda autonoma di cura di Castrocaro, per la durata di anni dieci, di un contributo di lire 2.500.000 annui » (507).

## Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta odierna, ha deliberato di chiedere che

il disegno di legge: « Regime d'imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio dello Stato » (*Urgenza*) (654) e la proposta di legge d'iniziativa del deputato Codacci Pisanelli: « Regime d'imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio dello Stato » (692), ad essa assegnati in sede rederente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, sui mercati generali (649).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, sui mercati generali.

Come la Camera ricorda, nella seduta anti-meridiana di oggi è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Graziosi.

GRAZIOSI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, su questo importante decreto sottoposto a conversione in legge, ho presentato una relazione scritta alla quale vorrei rimandare per gli aspetti fondamentali dell'argomento. Desidero tuttavia richiamare l'attenzione dei colleghi ed osservare anche all'onorevole Gullo che io sono chiamato a riferire, in qualità di relatore, sul merito del provvedimento mentre per quanto riguarda la costituzionalità dello stesso è stata chiamata ad esprimere il suo parere la competente Commissione, quella cioè degli affari costituzionali.

Bene ha fatto il Governo intervenendo con il suo decreto-legge e adducendo la « straordinaria necessità ed urgenza di provvedere ad una nuova ed efficiente regolamentazione del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofruttili, della carne e dei prodotti ittici ». La necessità di regolamentare la materia sussisteva, come ha ricordato l'onorevole Adamoli, fin dalla prima legislatura, tanto che fu presentato un disegno di legge dal ministro dell'industria del tempo e fu incaricato della relazione l'onorevole Cagnasso. Nella seconda legislatura il ministro dell'industria, Malvestiti, apprestò un disegno di legge e fu incaricato della relazione il sottoscritto, insieme con l'onorevole Franzo, come rappresentante

della Commissione agricoltura, senza tuttavia giungere ad alcuna conclusione.

È evidente che se si fosse seguita la stessa strada, la legge avrebbe fatto la stessa fine.

Senonché, passando il tempo, la situazione dei mercati si incancreniva e si aggravava, fino a giungere a situazioni drammatiche nei mesi scorsi, quando delle generali proteste dei consumatori si facevano eco i più grandi organi di stampa delle maggiori città italiane. Il vertiginoso salire del costo della vita, di cui proprio le sinistre addossavano ed addossano la colpa al Governo (abbiamo sentito in proposito anche questa mattina la onorevole Diaz) costrinse ad aumentare i salari e gli stipendi privati, con la conseguenza, del resto fatale, di far aumentare ancora di più i costi di produzione, già elevati.

Noi sappiamo che cosa significhi l'aumento dei costi. Mi si permetta di citare in proposito l'autorità del governatore della Banca d'Italia: « Significa diminuzione della produzione e, in definitiva, diminuzione dell'occupazione ». Sono verità elementari, che è opportuno però ripetere in quest'aula per ricordare che il Governo non poteva restare impassibile ed ignorare che se da un lato vi erano in campo delle prerogative comunali, dall'altro vi era la massa dei consumatori di tutte le categorie, ma principalmente di quelle che lottano con il 27 di ogni mese. Così che, come accade ora per l'imponente numero degli statali, si minacciano agitazioni e scioperi al fine di ottenere miglioramenti che, dai primi calcoli, comportano per lo Stato una spesa che supera i 100 miliardi.

Se tali argomenti possono lasciare indifferente l'opposizione o permettere di cavillare all'onorevole Lajolo nel suo discorso, per altri versi pregevole, trovano invece larga eco in tutti coloro che vedono nella lotta al caro vita il primo fattore e la garanzia di benessere, di tranquillità e di ordine nel nostro paese.

Che poi il decreto in esame sia di importanza straordinaria per la situazione economica generale del paese, basti ricordare che alle annuali fonti del reddito nazionale fanno riscontro costanti capitoli di spese tra cui, come è noto, prevalgono quelle relative ai consumi privati e pubblici, che costituiscono l'88 per cento circa della destinazione del reddito complessivo.

Dai dati ufficiali dello scorso anno si rileva infatti che, su un reddito nazionale netto di 13.438 miliardi, ben 10.449 sono stati impiegati per consumi, e di questi il 50 per cento circa è servito a far fronte alle necessità alimentari della popolazione. Si sono spesi, infatti, per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

pane e cereali 1.088 miliardi; per carne, pesce, uova e latticini 1.863,9 miliardi; per oli e grassi 396,5 miliardi; per patate, ortaggi e frutta 1.011,5 miliardi; per caffè, cacao, zucchero ed altri generi alimentari 428,1 miliardi; per bevande alcoliche 668,3 miliardi. Queste cifre danno un totale di 5.456,5 miliardi.

Dalle cifre accennate risulta, in particolare, che rispetto al precedente anno 1956 la voce « carne » è in aumento come quantità del 5,7 per cento, e in valore dell'11 per cento; così come in quantità del 7,6 per cento e in valore dell'8,6 per cento è in aumento la voce « ortofrutticoli ». Queste cifre documentano ancora che ad un aumento del reddito netto nazionale corrisponde sempre un aumento maggiore dei consumi privati. (*Interruzione del deputato Raffaelli*).

Mi corre tuttavia l'obbligo di segnalare che, pur notando un incremento considerevole nei consumi alimentari, questi sono tuttavia contenuti in limiti inferiori al fabbisogno reale, proprio perché troppo alto è il valore di acquisto delle derrate, in proporzione al reddito medio *pro capite*. È una triste considerazione questa, onorevoli colleghi, se si pensa che il nostro paese è prevalentemente agricolo e dovrebbe permetterci di superare nella razione alimentare media annua il numero di 2.735 calorie per abitante al fine di portarci sulla linea delle calorie della Francia (2.850), del Benelux (3.000 circa) e ancora degli Stati Uniti (3.100).

Da quanto premesso risulta evidente che tutti gli sforzi compiuti ed in atto per ridurre il costo della vita meritano il nostro incondizionato appoggio. Ecco dunque, onorevoli colleghi, il decreto che ci viene proposto per la conversione in legge. È un decreto che non poteva né può venire snaturato nella sua conseguenza da emendamenti che non intendevano e non intendono correggerlo, ma lasciare le cose come prima o peggio di prima.

Due sono i principi basilari che non possiamo accettare vengano alterati: libertà di commercio nei mercati stessi anche da parte di organi a cui partecipino insieme con i comuni le categorie degli operatori economici, dai produttori ai commercianti, ai trasformatori dei prodotti stessi con la creazione di nuovi mercati. A questi principi se ne aggiunge un terzo ampiamente liberalizzatore, e cioè al sistema della licenza comunale è sostituita la pura e semplice denuncia dell'intendimento di operare da parte di chi ha interesse presso le camere di commercio.

Per quanto attiene al primo principio, dobbiamo osservare che libertà di commercio nei

mercati significa che i loro regolamenti dovranno bandire tutte quelle norme che possono creare intralcio alla libera circolazione delle merci; mentre la libertà di commercio fuori mercato significa che chiunque voglia e possa è autorizzato ad effettuare lo scambio dei prodotti, anche al di fuori del recinto dei mercati, proprio per gli argomenti inconsapevolmente portati dagli oratori dell'opposizione, onorevoli Castagno, Laura Diaz, Raffaelli e Lajolo, il quale ultimo ha testualmente affermato: « Le strozzature hanno cause al di fuori e al di là dei mercati generali ».

Chi pensa ancora, come gli onorevoli Castagno e Raffaelli, che tale libertà possa contrastare con il principio della unità del mercato o della unicità del mercato, condizione necessaria ai fini della formazione economica dei prezzi, dovrà anche pensare che se il mercato istituito funzionerà in armonia con le leggi economiche, esso costituirà il richiamo naturale per gli operatori interessati ad accedervi, mentre è più che giustificato il sorgere di vari mercati all'ingrosso proprio nelle grandi città, dove i rioni lontani gli uni dagli altri sono quasi città a sé stanti. Anche in questi casi la formazione economica dei prezzi non andrebbe alterata, giacché detti mercati sono disciplinati ad iniziativa di enti ed organizzazioni attrezzatissime nello scambio delle informazioni tra mercato e mercato. Non altrimenti, del resto, accade oggi con le borse.

Il secondo principio cardine affinché la nuova legge possa realmente incidere sul settore dei prezzi al dettaglio, è quello contemplato, come si è detto, dal comma terzo dell'articolo 5. È su questo articolo che la polemica si è accesa più veemente giacché nel testo governativo si faceva obbligo a concedere la gestione dei mercati ai costituendi consorzi fra le categorie economiche con la presenza anche del comune.

Abbiamo sentito parlare di affronto fatto alle sacrosante prerogative dei comuni, che nella precedente regolamentazione godevano una esclusiva di fatto sulla gestione stessa; il lungo dibattito che ha avuto luogo al Senato e in questa Camera ha avuto le caratteristiche di una grande battaglia in difesa delle libertà e dei diritti comunali. È troppo chiaro che si tratta di parole grosse, aventi esclusivamente un valore psicologico, giacché non è in gioco alcuna libertà comunale, e nessuno intendeva escludere i comuni dalla gestione dei mercati; se mai, si parlava di cogestione da parte dei comuni con altri enti interessati.

Sull'argomento si poneva, poi, un quesito di natura patrimoniale per tutti quei comuni

che hanno investito ingenti capitali negli impianti dei mercati già in atto; ma in questo caso il relatore non ha difficoltà a dichiarare che vi dovevano essere sicure garanzie di convenienza nel cedere la gestione dei mercati.

Si è detto dall'onorevole Castagno che « consegnare i mercati all'autogoverno delle categorie è il peggio che possa accadere ». È una posizione difficilmente conciliabile con le aperte critiche e la battaglia dell'opinione pubblica circa il funzionamento dei mercati nella stessa città dell'onorevole Castagno e dell'onorevole Bonfantini, Torino, particolarmente sensibile a questo problema.

Il terzo principio su cui poggia il decreto-legge è, come si è accennato, ampiamente liberalizzatore ed è contenuto nell'articolo 3, consequenziale appunto ed in armonia con i primi due.

Per questo articolo, chiunque intenda operare nel commercio all'ingrosso degli ortofrutticoli, della carne e dei prodotti ittici, non ha bisogno di dare dimostrazione di idoneità; si richiede soltanto di documentare la istanza di iscrizione in un albo aperto, con esclusione di coloro che hanno subito condanne, le quali appunto il decreto-legge specifica.

Sui tre sopraccennati principi cardine era congegnato il decreto-legge nel testo originario, prima che il Senato emendasse l'articolo 5, che si riferisce alla gestione dei mercati da parte di enti tra produttori, commercianti, ecc.

L'emendamento approvato dal Senato della Repubblica, per il quale hanno espresso il loro rammarico gli onorevoli Trombetta, Truzzi ed altri, modifica notevolmente il testo governativo, che anche a mio avviso incideva più drasticamente e con argomenti assai aderenti alla realtà quotidiana del commercio all'ingrosso, al fine di avvicinare il più possibile i prezzi degli ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici alla produzione alla vendita.

Comunque, siamo dell'avviso che l'accordo raggiunto al Senato, salvaguardante ampiamente le prerogative comunali, sia da accettare in quanto concede, attraverso gli emendamenti apportati agli articoli 4, 7 e specialmente 13, possibilità e garanzia di vigilanza affinché il mercato sia efficiente e funzionante. Il principio affermato nell'articolo 1, della libertà di commercio all'ingrosso dentro e fuori i mercati, prevede del resto chiaramente la possibilità di istituire nuovi mercati, anche dove già funzionino quelli controllati dai comuni.

Vogliamo tuttavia rilevare, prima di concludere, affinché resti acquisito agli atti parlamentari, che in linea teorica ed anche pratica il problema di ridurre il divario tra i prezzi

all'ingrosso e quelli al dettaglio non viene risolto contemporaneamente. Infatti, i fenomeni che provocano l'accennato divario, come giustamente ha osservato l'onorevole De Marzio, sono determinati dalla fluttuazione dell'offerta sui singoli mercati e dalla viscosità dei prezzi al dettaglio, imputabili ad un regime di concorrenzialità stagnante, tipica di questo commercio.

Pertanto, segnaliamo l'opportunità che, analogamente a quanto è stato realizzato da altri paesi, alcuni dei quali facenti parte del M.E.C., venga nel prossimo avvenire costituito un organo di adeguamento dell'offerta (*marketing board*) e che venga attuata una riforma del sistema dominante delle vendite al dettaglio, nel senso di incoraggiare al massimo l'ampliamento dell'assortimento dei prodotti, la vendita per conto dei produttori, così come è stato auspicato nel parere espresso dalla Commissione agricoltura, e la immissione di correnti concorrenziali organizzate dai produttori.

La regolamentazione dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni, dei prodotti ittici è attesa in ogni settore economico alimentaristico ed in ogni strato della popolazione italiana. Pur non avendo la pretesa di affermare qui che il decreto-legge abbia già portato ribassi in tutti i centri mercatizi, confermiamo che quegli effetti psicologici cui ha irriso ieri l'onorevole Gullo sono stati capaci di arrestare fin d'ora l'ascesa dei prezzi nei settori interessati.

CACCIATORE. In quale mese? Ho con me le statistiche che smentiscono in pieno questa sua affermazione: se desidera, gliele farò avere.

GRAZIOSI, *Relatore*. Glielo dimostrerò citando fonti non sospette. I dati ufficiali della camera di commercio di Torino e dell'Istituto di economia agraria, da me controllati, dimostrano che nel mese di ottobre ed anche fino alla metà di novembre è stata arrestata l'ascesa dei prezzi, che anzi si è avuta una diminuzione dell'1,3 per cento.

CASTAGNO. E dopo quella data?

GRAZIOSI, *Relatore*. Per i dati successivi bisognerà aspettare le statistiche: non posseggo facoltà di indovino.

DOSI. Le statistiche non si fanno giorno per giorno, onorevole Castagno.

GRAZIOSI, *Relatore*. Per questo, vi sono il *Corriere della sera*, *La Stampa*, *La Gazzetta del popolo* e tutti gli altri giornali.

È questo, onorevoli colleghi, il migliore commento ed il primo risultato della grande battaglia iniziata dal Governo contro il caro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

vita: l'arresto dell'ascesa dei prezzi delle più importanti derrate alimentari.

È stato ormai posto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema del caro-vita: l'attesa dei produttori, dei commercianti, dei consumatori, l'attesa delle masse, che anche in questi giorni si agitano per far quadrare i loro bilanci familiari, non deve andare delusa.

Siamo certi, onorevoli colleghi, che la conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1958, pur con gli emendamenti apportati dal Senato, conferirà al settore mercatizio una nuova dinamica per la determinazione dei prezzi dei generi alimentari, a tutto vantaggio di coloro che lavorano e che producono, a tutela di una più salda difesa monetaria ed a garanzia di tranquillità e di ordine per il nostro paese. (*Applausi al centro — Congratulazioni.*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e del commercio.

**BO, Ministro dell'industria e del commercio.** Signor Presidente, onorevoli deputati, ho seguito con molta attenzione i discorsi dei numerosi oratori che sono intervenuti nel dibattito e credo quindi di poter riassumere in due ordini di ragioni gli argomenti che volta a volta essi hanno esposto *pro* e *contra* il provvedimento in discussione.

Si sono in primo luogo sollevate obiezioni pregiudiziali o di forma; si sono poi esposte ragioni di merito. Ad essere esatti, le questioni pregiudiziali hanno occupato la maggior parte della discussione, sicché si potrebbe forse pensare (sia detto senza ironia) che, almeno per una parte dei nostri contraddittori, se il provvedimento non fosse rivestito dei panni del decreto-legge, la sua sostanza potrebbe anche essere accettata. Comincerò, comunque, dalla forma.

Prima di tutto si è parlato di un vizio di illegittimità che risiederebbe nella violazione dell'articolo 77 della Costituzione, in quanto nella specie si è ricorso al decreto-legge. Poi non si è mancato anche qui (dico così perché io avevo già sentito lungamente echeggiare questi motivi nella discussione seguita nell'altro ramo del Parlamento) di invocare la violazione di altre norme della Costituzione, come l'articolo 128 a proposito dei comuni, l'articolo 117 a proposito delle regioni.

A proposito della incostituzionalità in rapporto all'articolo 77, è stato presentato un ordine del giorno dell'onorevole Luzzatto. Ad esso sono seguiti un ordine del giorno di parte comunista ed un altro di parte « missina » in cui, facendo appunto leva sulla pretesa in-

costituzionalità di questo decreto-legge, si chiede ugualmente che la Camera non passi all'esame degli articoli. E sul tema ieri si sono insistentemente fermati prima l'onorevole Luzzatto e poi gli altri, tra i quali merita di essere ricordato l'onorevole Gullo.

Si oppone, in sintesi, che di regola i decreti-legge sono ammissibili alla stregua della nostra Costituzione solo in determinate condizioni (qualcuno meno esattamente, mi pare, ha tirato in ballo anche lo statuto albertino, riguardo al quale varrebbe per altro tutto un diverso discorso): quando si tratti di quelli che si chiamano decreti catenaccio o provvedimenti fiscali, quando un atto legislativo sia determinato da una situazione di emergenza, quando tale atto sia connesso con una scadenza legislativa. Da siffatte premesse i miei contraddittori hanno tratto il corollario che nell'attuale dibattito non siamo di fronte a nessuno dei casi citati, del che le conseguenze sono ovvie.

D'altra parte, l'onorevole Gullo ha in particolare osservato che, secondo il testo dell'articolo 77, il Governo può adottare sotto la sua responsabilità dei provvedimenti provvisori con forza di legge solo in casi straordinari (l'oratore ha posto l'accento sopra l'aggettivo) di necessità e di urgenza. Ciò premesso, si è domandato: dove si ravvisa nel caso che ora ci interessa l'urgenza? Dove è la necessità? E si è incalzato naturalmente nelle domande, e siccome qualcuno (se non erro, era stato lo stesso onorevole relatore, che qui colgo l'occasione per ringraziare del valido contributo che ha portato all'esame del problema che occupa adesso la Camera) aveva parlato di una specie di toccasana (aggiungendo, per debito di precisione, che rimedi improvvisi o miracoli non si potevano seriamente aspettare), l'onorevole Gullo ha poi esclamato: vedete, la riprova della verità che un decreto-legge sui mercati generali non si poteva emanare sta nel fatto che il toccasana non c'è stato e che siamo tutti d'accordo nel riconoscere che i prezzi non hanno subito, dal giorno in cui il decreto-legge ha visto la luce, nessuna sensibile modificazione.

**NATOLI.** Secondo l'onorevole Fanfani, erano cominciati a diminuire già prima.

**BO, Ministro dell'industria e del commercio.** Se si vuole, verrò anche a questa un po' trita polemica, sulla quale forse sarebbe meglio che non si insistesse più, perché non vi è più niente da dire, dopo tutto quello che in questa discussione è stato detto.

**PAJETTA GIAN CARLO.** Non è colpa nostra se esiste, nel nostro ordinamento costi-

tuzionale, il sistema bicamerale: ella deve avere pazienza.

BO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Parlo di questa Camera e non dell'altra. Di pazienza ne ho molta.

PAJETTA GIAN CARLO. Ella è annoiato.

BO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono annoiato se mai, del fatto che si continui a battere e ribattere su ragioni che, volendo essere completi, si possono ricordare, ma che non sono seriamente sostenibili.

Voglio poi aggiungere che l'onorevole Gullo ha anche eccepito che il provvedimento sui mercati sarebbe illegittimo in quanto conterebbe, oltre tutto, una delega fatta dal Governo a se stesso ad emanare norme; con che si è voluto alludere al regolamento tipo di cui si discorre nell'articolo 8 del decreto-legge.

Ora, io chiedo alla Camera il permesso di soffermarmi, sia pure brevemente, su ciascuna delle obiezioni che ho rammentato, perché mi pare giunto finalmente il momento di renderci conto della consistenza e del vero fondamento di tutti questi ragionamenti.

Perché il Governo ha creduto di poter presentare al Parlamento un decreto-legge, in materia di mercati all'ingrosso, invece di seguire la via consueta e normale dei disegni di legge? Onorevoli colleghi, i concetti della necessità e della urgenza di una determinata situazione di fatto, in relazione alla quale il Governo può o non può, volta a volta, ritenersi legittimato ad adottare provvedimenti provvisori con forza di legge, non si possono rinchiudere in una formula rigida e valida per tutte le ipotesi, perché questi aspetti di determinati casi della vita vanno invece valutati con una ovvia ed inevitabile elasticità. Ciò non significa — per carità! — che si possa anche lontanamente consentire in un uso appena indiscreto — non dico neanche indebito — di una tale forma eccezionale di atto giuridico; ma vuol dire che noi non possiamo tenerci fermi a schemi fissi servendoci di criteri assoluti per stabilire *a priori* quando un provvedimento può e quando non può, senza offesa della Costituzione, essere adottato nella forma del decreto-legge.

Noi discutiamo ora di un decreto-legge che contiene una disciplina sui mercati all'ingrosso di date merci di consumo. Esso consta di una serie di disposizioni, taluna delle quali è stata emendata nell'altro ramo del Parlamento, ma che vanno tenute tutte presenti anche per rendersi conto della posizione — diciamo così — che il Governo do-

veva originariamente assumere, delle previsioni che il Governo doveva fare rispetto alla più o meno lunga durata del cammino che il disegno avrebbe dovuto compiere prima di diventare legge.

Tutti sappiamo che, quando si emettono in materia economica norme destinate a riformare determinate strutture, basta l'annuncio del provvedimento per turbare, o per rischiare di turbare, l'andamento degli affari e per esercitare una non opportuna influenza sopra determinate situazioni.

Nel caso che ci interessa il decreto-legge recava all'articolo 5 una disposizione in cui si sanciva l'obbligo immediato per i comuni di cedere in tutti i casi la gestione dei mercati ad un consorzio del quale i comuni potevano far parte, ma che non consentiva più una loro gestione esclusiva.

È evidente che, se non si fosse in questo caso ricorso ad un provvedimento di urgenza e invece si fosse battuta la strada della legge ordinaria, la lunghezza inevitabile (al di là di ogni buona volontà delle Assemblee legislative) di una siffatta procedura di esame e approvazione avrebbe portato ad una serie di conseguenze dannose: per esempio, a quella che, per tutto il periodo successivo alla presentazione del progetto di legge, i comuni si sarebbero astenuti dal fare qualsiasi altra spesa, non solo per fare nuove costruzioni o per ampliare gli impianti esistenti, ma per migliorare i servizi, per riparare a manchevolezze e difetti, per eliminare inconvenienti; e si sarebbe così prodotta tutta una prevedibile sequela di fatti di vario genere, non giovevoli alla collettività.

Si obietta che la necessità e l'urgenza non sarebbero da riconoscersi, perché il caro-vita, per lo meno il caro-prezzo di quei beni o generi alimentari o derrate che sono contemplate dal decreto-legge, non può postulare un provvedimento eccezionale.

Ma si dimentica (e qui tutti dovrebbero essere d'accordo: se la polemica, infatti, può avere qualche apparenza di giustificazione rispetto agli ultimi mesi, essa non è ammissibile rispetto a quel periodo che va dal giugno 1957 al giugno 1958, in cui si era notato un sensibilissimo balzo in avanti del costo della carne, della verdura, della frutta, del pesce, che era stato tale da destare veramente l'allarme di tutto il paese) che in una simile situazione norme di emergenza, diciamo così, si imponevano per la sola considerazione che, un rimedio in tanto poteva in pratica essere preso, in quanto fosse capace di operare con efficacia immediata.

Giunti a questo punto, l'onorevole Gullo deve consentirmi di opporgli che non posso prendere troppo alla lettera la sua osservazione, secondo la quale, se veramente ci fosse stato bisogno di un decreto-legge, avremmo assistito ad un immediato abbassamento dei prezzi di cui si tratta. La risposta è abbastanza facile; questo provvedimento mira ad agire sulle cause del caro vita (senza l'illusione di agire immediatamente sopra gli effetti del caro vita), cerca di eliminare quelle strozzature o bardature che appesantivano fino a qualche settimana addietro i nostri mercati e che dovevano essere soppresse, in modo da fare affluire rapidamente e liberamente i beni dal luogo di produzione al luogo di consumo. Ma questo non poteva evidentemente da un giorno all'altro produrre l'effetto miracoloso del ribasso dei prezzi.

L'utilità e opportunità del decreto sui mercati generali va cercata, in altre parole, non in eventi subito sensibili e tangibili, come la discesa repentina dei prezzi al minuto! Basta per legittimare un complesso di norme d'urgenza la rimozione immediata (perché immediata è stata!) delle cause di quel rialzo artificiale, a togliere di mezzo il quale era stato appunto preordinato il provvedimento d'urgenza.

Se tutto ciò è vero, ne discende che ci si nuove in un equivoco quando si afferma che né la necessità né l'urgenza valgono a giustificare il decreto-legge in esame dato che i prezzi continuano ad andare come prima (nessuno osa dire: « peggio di prima », perché provvedimento che c'è stata — a dir poco — una stasi nell'aumento dei prezzi).

Ma, se tutto questo è vero, ne risulta che il Governo non ha violato l'articolo 77 della Costituzione. Noi non abbiamo inteso in nessun modo di porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto ed impedire una ampia e ponderata discussione, non fosse altro che per la ragione che in Italia la disputa sulla migliore disciplina dei mercati all'ingrosso dura da parecchi anni e l'opinione pubblica è da tempo in possesso di tutti gli elementi per giudicare se non sia vero che l'assetto legislativo e amministrativo vigente fino a ieri era da reputarsi la causa prima del cattivo funzionamento dei mercati e del caro vita.

Aggiungo che in tutti e due i rami del Parlamento è seguito un ampio dibattito in cui tutte le ragioni hanno potuto essere esposte pro e contro l'opportunità delle innovazioni introdotte col nostro decreto-legge.

Un'altra tesi, come accennavo, è quella della delega che il Governo avrebbe fatto a

se stesso con quella norma del decreto in cui si dichiara (articolo 8) che il Ministero dell'industria e commercio emana un regolamento tipo al quale devono uniformarsi i regolamenti di ciascun mercato ed in cui si enunciano le disposizioni che devono essere emanate con tale atto.

Ora, non v'è dubbio che, se realmente esistesse l'asserita autodelega del Governo per emanare norme legislative, ciò sarebbe inammissibile, perché soltanto al Parlamento spetta la facoltà di delegare al Governo l'esercizio della funzione legislativa. Ma ciò che sarebbe vero in ipotesi non regge in concreto, perché la situazione di fatto è ben diversa.

Il « regolamento tipo », cioè, è semplicemente un atto amministrativo, non è una vera e propria fonte di norme giuridiche. Non vi è pertanto delega di sorta, ma siamo semplicemente di fronte ad un atto simile a quelli di cui più volte (per toccare soltanto la materia del commercio) si fa uso con quegli schemi che portano il nome di regolamenti-tipo (si usa chiamarli così, ma si potrebbe chiamarli diversamente). Il Ministero dell'industria e commercio ha emanato, per esempio, un regolamento tipo nella materia delle camere di commercio a proposito del personale. Questi modelli di norme vengono diffusi alle camere di commercio con invito a uniformarsi nella regolamentazione del personale di ciascuna camera.

Poiché non voglio lasciare nessuna obiezione senza replica, devo ancora ricordare che un'altra censura al Governo è quella che si collega alla violazione dell'articolo 117 della Costituzione, secondo il quale la potestà di emanare norme legislative in materia di fiere e mercati è attribuita alle regioni. Se non che, su questo punto, basta osservare che occorre distinguere le regioni a statuto speciale dalle regioni a statuto ordinario.

Per le regioni a statuto speciale, che sono quattro già in funzione, valgono le leggi della Repubblica, se le regioni non ritengono, volta per volta, in una determinata materia, di esercitare il proprio autonomo potere di emanare norme. Per i mercati è accaduto che tanto il Trentino-Alto Adige quanto la Sardegna, tanto la Sicilia quanto la Val d'Aosta, hanno fatte proprie e applicate le disposizioni del decreto-legge di cui il Governo chiede ora la conversione.

Per le regioni a statuto ordinario, fino a quando non esisteranno i loro organi legislativi ed amministrativi, tutti sappiamo che debbono trovare applicazione le leggi della Repubblica. E fino a quando tali regioni non

incominceranno a legiferare, nessuno dovrebbe trovare nulla da obiettare.

Resta l'ultima obiezione che dovrebbe riguardare le pretese offese delle prerogative dei comuni. Si è detto che il decreto-legge di cui si tratta, ha tra l'altro il torto di togliere ai comuni, che sono enti autonomi, come detta l'articolo 128 della Costituzione, la facoltà di emanare norme in materia di fiere e di mercati.

Ora, anche a questo proposito, bisogna parlare chiaro. In realtà non vi è nessuna violazione dell'articolo 128, come non vi è violazione di altri principi costituzionali. Nulla è stato sottratto alla sfera di competenza dei comuni. Vi prego di notare anzi, onorevoli deputati, che a questo riguardo si potrebbe andare più in là affermando che, se mai, il decreto-legge di cui si vorrebbe denunciare la illegittimità, non fa altro che cercare di riportare i comuni nell'ambito della legalità. Infatti bisogna ricordare che la legislazione vigente fino al 17 ottobre 1958, se consentiva ai comuni di gestire in regime di privativa o di monopolio i mercati, non permetteva peraltro ai comuni di opporsi validamente all'esercizio del commercio all'ingrosso fuori dei recinti destinati ai mercati.

Questa era una questione sulla quale più volte si era pronunciato il Consiglio di Stato, che aveva riconosciuto la facoltà per i singoli cittadini di esercitare il commercio all'ingrosso fuori dei mercati, anche dove l'autorità comunale pretendeva di impedirlo. Tutto questo è tanto vero che il Ministero dell'industria e del commercio più volte dovette emanare circolari ai prefetti ed alle camere di commercio per invitarle a intervenire presso le amministrazioni locali al fine di esortarle a non impedire la vendita all'ingrosso fuori dei mercati. Tutti gli appelli in tal senso caddero nel vuoto, ma la ragione non era dalla parte degli organi a cui essi erano rivolti.

Il nostro decreto-legge capovolge adesso questo sistema e stabilisce senza equivoci il diritto di tutti ad esercitare il commercio all'ingrosso fuori dei mercati, con il che, più che innovare, si dà piena applicazione ad una norma che in realtà esisteva già nel nostro ordinamento, anche se in pratica costantemente violata.

Quando poi si lamenta la estromissione dei comuni dalla gestione dei mercati, non solo si dice una cosa che, alla luce dell'articolo 5 del testo emendato dal Senato non è più esatta, ma che non sarebbe nemmeno stata ammissibile se fosse rimasto fermo il testo del citato

articolo come era stato proposto dal Governo. In quel testo, infatti, era prevista la abolizione per il futuro della gestione esclusiva dei mercati da parte dei comuni, ma si consentiva, anzi si consigliava, di promuovere la gestione dei comuni in concorso con le Camere di commercio, e con altri enti e con le organizzazioni economiche.

Per quanto attiene infine all'aspetto patrimoniale del problema, a coloro che oppongono la pretesa spogliazione di un patrimonio comunale che si vuole far ascendere a 100 miliardi e più, possiamo tranquillamente rispondere che anche qui si è fuori strada. In tutti i casi, infatti, resterebbe fermo il principio che ai comuni non sarebbe stata tolta, (alludo sempre alla formulazione originaria dell'articolo 5) nemmeno con il pagamento di una indennità, la proprietà delle aree, degli impianti o degli stabilimenti costituenti il mercato, perché sarebbe stata semplicemente abolita la gestione esclusiva, ferma restando la titolarità della proprietà per i comuni.

MICELI. Senza corrispettivo, però.

BO, *Ministro dell'industria e del commercio*. No, perché sia che si trattasse di locazione o sia che si trattasse di altri rapporti giuridici, si doveva pagare un corrispettivo.

Tutto questo ho voluto dichiarare circa le obiezioni di forma o pregiudiziali mosse al disegno di legge. Dirò ora qualche cosa a proposito delle critiche di sostanza.

Quanto alla pretesa spogliazione o estromissione dei comuni, abbiamo visto come stanno esattamente le cose. Ma si è ancora parlato della mancanza di efficacia, e cioè della inutilità di questo provvedimento. Il Governo — secondo gli oppositori — avrebbe scomodato inutilmente il Parlamento, per giunta con la procedura eccezionale del decreto-legge, mentre, nonostante la nuova disciplina dei mercati, le cose continuerebbero ad andare come prima, non essendosi avverato nessun ribasso sensibile dei prezzi. Questo, per la verità, è stato sostenuto solo dall'estrema sinistra, sebbene alcuni oratori, che ho avuto il piacere di ascoltare questa mattina, abbiano lamentato il crescente, drammatico costo della vita.

E mentre ciò si affermava da una parte dell'Assemblea, altri che siedono alla estrema destra hanno dovuto riconoscere che un certo ribasso dei prezzi (alludo sempre a quei generi alimentari cui il decreto legge si riferisce) vi è stato negli ultimi tempi. E vero tuttavia che, nell'intento di negare ogni utilità o pregio alle iniziative governative, si è

aggiunto che il fatto sarebbe dovuto alle fluttuazioni stagionali o comunque a cause varie.

Che cosa si deve rispondere? Intanto, stabilito che non tutti sono d'accordo, io credo che se, al di là dei dati ufficiali e delle statistiche (alle quali non ricorrerò; tutti vi hanno attinto piegandole, sia pure inconsapevolmente, ai loro fini, come se le cifre non parlassero abbastanza chiaro) potessimo interrogare la massaia che fa quotidianamente la spesa, sentiremmo che da qualche tempo a questa parte vi è la tendenza a una diminuzione dei prezzi, particolarmente per le derivate che interessano questo decreto legge. Ad ogni modo, mi sembra che non sarebbe serio, né degno di un governo democratico, cercare, a fini di propaganda, di far credere alla gente che vi possano essere dei provvedimenti capaci di produrre effetti immediati e miracolosi. Nessuno ha mai pensato che con un decreto legge, anche con il migliore decreto legge, si possano avere istantaneamente delle ripercussioni nella realtà economica, tali da essere avvertite almeno in discreta misura da ogni consumatore. Ma ciò che basta per giustificare il provvedimento in esame è che qui si è voluto soprattutto combattere ed eliminare un sistema che crea una distanza inammissibile tra i prezzi pagati al produttore e i prezzi pagati dal consumatore, per cui accade che il produttore sia defraudato del giusto compenso mentre il consumatore è costretto a pagare una troppo grossa somma di denaro per quei beni fondamentali dei quali non si può fare a meno per il nostro sostentamento.

Il vero è che si è voluto eliminare il troppo largo divario tra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto; che si è voluto operare sulle cause, in modo da arrivare gradualmente ad una riduzione dei prezzi al consumo. Tale diminuzione non potrà naturalmente avverarsi senza una certa gradualità, ma è sicura e costante e già vi sono segni confortanti del suo sviluppo. Ed ha ragione a questo punto l'onorevole Graziosi quando parla anche di effetti psicologici. Mi meraviglio che qualcuno abbia voluto fare dell'ironia in proposito. Siamo in una materia in cui l'urto psicologico, lo *choc* degli operatori, da una parte, e dei consumatori, dall'altra, ha la sua importanza.

Si è infine rivolta un'altra critica, che si riassume in questa domanda: poiché siamo di fronte (si è detto) a un rimedio che non raggiunge lo scopo e che non è sufficiente per eliminare il male, perché il Governo non ha invece cercato o non cerca di combattere le altre cause di questo male? In altri termini: perché il Governo non fa qualche cosa di più

utile e di più efficace in altri campi e in altre direzioni, anzi che modificare la disciplina dei mercati?

In questo ordine di idee sono stati indicati altri fenomeni patologici della realtà economica moderna, sui quali io credo di potere, almeno in parte, per quanto riguarda certe constatazioni di fatto, consentire. Taluno, ad esempio, ha lamentato l'assoluta mancanza di una sana tecnica della distribuzione nel settore commerciale, invocando una revisione integrale di tutto il sistema vigente. Esigenza legittima, che potrà e dovrà costituire prima o poi, in un modo o in un altro, materia di esame da parte degli organi responsabili.

Altri oratori hanno deplorato la persistente divergenza fra i costi dei prodotti agricoli e i costi dei prodotti industriali. Altri ancora hanno chiesto che si provveda a frenare lo strapotere delle strutture monopolistiche: con che si è posto l'accento sopra un problema che il Governo, da parte sua, aveva già indicato tra i punti programmatici della sua esposizione al Parlamento, ossia quello della emanazione di una legge sui monopoli.

Come si vede, si tratta di considerazioni che in parte possono essere accettate, in parte meritano di essere prese in esame, mentre altre fra esse potranno formare oggetto di iniziative legislative.

Ma giunto a questo punto non posso fare a meno di domandarmi se veramente ci si illude che, battendo queste strade, si possa trovare un rimedio più rapido e più efficace contro il carovita, almeno per quanto riguarda i prezzi delle carni, delle verdure e del pesce; più efficace di quello costituito dal decreto-legge in discussione, che non è nato dal cervello di Giove, né dall'estro o dalla fantasia di nessuno, ma è stato varato dopo una lunga serie di studi e riflessioni preesistenti alla formazione dell'attuale Governo. Tali studi avevano permesso di arrivare alla conclusione che nel sistema dei mercati italiani vi era qualche cosa che non funzionava e che doveva essere ritoccato; che una riforma, quindi, si imponeva per motivi economici e sociali.

Il Governo ha ritenuto che fosse suo dovere cominciare a cercare di frenare il carovita affrontando uno sforzo per il contenimento dei prezzi e ponendo subito mano ai provvedimenti che era possibile attuare immediatamente. Ciò evidentemente non esclude che, se vi sono altri problemi alla cui soluzione si deve porre mano, non si debba farlo a ragion veduta e con la possibile sollecitudine. E soltanto una opposizione preconcepita, decisa a disconoscere in ogni caso la fondatezza di un

provvedimento che non ha alcuna qualificazione ideologica ma intende soltanto giovare a tutto il popolo italiano, senza distinzione di classi e di fedi; soltanto una irriducibile opposizione, può disconoscere l'utilità e la importanza sociale di questo provvedimento!

Con queste considerazioni, onorevoli deputati, credo di avere finito con la esposizione delle più importanti ed insistenti critiche mosse al decreto-legge. Ma, conclusa la parte negativa, accennerò ora agli aspetti positivi del provvedimento, che evidentemente non si difende soltanto sforzandosi di dimostrare la ingiustizia o l'erroneità delle accuse e delle censure avversarie ma anche cercando di illustrare i pregi che esso può offrire, le possibilità di bene che esso racchiude.

Da questo punto di vista so di dire cose già ripetute da più parti, che dovrebbero essere ormai largamente note a tutti, quando affermo che il provvedimento vuole conseguire uno scopo fondamentale, quello dell'abolizione di una serie di sovrastrutture, di bardature, di oneri, di balzelli, di taglie, insomma di tutta una serie di sopravvivenze feudali, e in ogni modo, inammissibili nel mondo moderno, che non sono giustificate da nessuna legge, che si traducono in un danno reale e molte volte insopportabile per i consumatori, oltre che per i produttori.

So di non dire niente di nuovo asserendo che, cercando di spalancare più che si può le porte dei mercati in maniera da consentire la partecipazione diretta alla loro gestione delle categorie interessate, si porta un soffio di libertà, si rompe un complesso di incrostazioni, di caste chiuse, di istituti deleteri, di disposizioni anacronistiche, dalle quali, sin qui, il mondo dei cittadini non aveva nulla di buono da ripromettersi.

Il provvedimento che viene all'esame della Camera ha subito alcune modificazioni nell'esame che ne è stato fatto dal Senato. La più ragguardevole di esse è consistita nell'emendamento introdotto all'articolo 5 a cui ho alluso poco fa, e nel quale si parla, come tutti sanno, della gestione dei mercati.

Anche così io spero che il provvedimento conservi (e ciò vorrei dire agli onorevoli Trombetta, Colitto e a qualche altro che su siffatto punto mi pare abbia manifestato un eccessivo pessimismo) il suo valore e la sua utilità perché alcuni principi fondamentali non sono stati toccati.

In primo luogo rimane la libertà di istituire altri mercati generali in concorrenza con quelli comunali, da parte di ogni ente privato o pubblico che vi abbia interesse. Si potrà obiettare

che di fronte ai mercati generali preesistenti tale libertà esiste soltanto in linea di principio; e questo non so se sia sempre esatto o no, perché dipenderà dalla situazione particolare dei luoghi, ma non vi è dubbio che la libertà è sempre riconosciuta e che di essa si potrà volta per volta fare uso, anche perché l'articolo 13 attribuisce all'autorità governativa un intenso potere di sorveglianza sulle gestioni dei mercati, tale da arrivare, nei casi estremi, fino alla loro chiusura o, per lo meno, all'adozione di provvedimenti, e quindi tale da porre fine ad uno stato di cose che sia la conseguenza di un dannoso monopolio. Con questo, non è pregiudicato il principio della pluralità dei mercati nell'ambito del medesimo comune.

Un altro punto capitale che non si è abbandonato è quello della libertà di compiere contrattazioni all'ingrosso fuori del mercato. E su tale punto ritengo che sarebbe veramente snaturare il provvedimento accogliere modificazioni in contrario.

Ed altro cardine del provvedimento è la piena libertà di contrattazione entro i mercati generali. So bene che ieri qualche oratore dell'opposizione ha creduto di fare gran caso degli inconvenienti che sin qui sarebbero accaduti per l'ordine dell'apertura dei mercati al pubblico in determinate ore della giornata. Ora l'apertura può anche non essere stata sempre disciplinata in modo perfetto; ma vorrei domandare se veramente si possa addurre un inconveniente per demolire un sistema, e se sia proprio il caso di preoccuparsi (nel senso di farne oggetto di una critica di fondo) di inconvenienti, che forse sono inevitabili, poiché siamo di fronte alle innovazioni di un sistema che durava da molti anni, e che comunque potranno in pratica essere tolti di mezzo con la buona volontà di tutti. E resta poi la considerazione non trascurabile che l'ammissione del consumatore nei recinti delle pubbliche vendite, nei quali può liberamente accedere sia pure sotto la disciplina dei regolamenti di mercato, ha i suoi vantaggi non soltanto psicologici, ma anche pratici.

In sintesi, credo di potere, con piena convinzione, dire che si è voluto soprattutto combattere la speculazione, si è cercato di tutelare una molteplicità di interessi che fin qui erano stati ingiustamente sacrificati. E penso, a questo proposito, non solo agli interessi rispettabili e sacrosanti dei produttori dei beni ortofrutticoli e quindi degli agricoltori; ma anche, più in generale, agli interessi degli operatori, dagli allevatori agli importatori di bestiame, a tutti i protagonisti delle vicende che di volta in volta si svolgono nell'ambito del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

mercato; e soprattutto ai consumatori, i quali hanno un interesse tanto più meritevole di protezione in quanto troppo spesso essi non possono far sentire la loro voce attraverso organizzazioni di categoria e meritano maggiore considerazione in quanto numericamente sono la maggioranza della popolazione e per di più sono in gran parte i meno abbienti, i meno provveduti dei beni della vita.

Ecco perché questo provvedimento, a mio avviso, ha la capacità di produrre delle conseguenze non soltanto economiche, ma anche sociali, che vanno tenute in conto e devono obiettivamente essere valutate in modo positivo. Noi vogliamo, insomma, non favorire con secondi fini chi possa sostituire un monopolio ad un altro, come è stato detto, ma smantellare tutte le incrostazioni monopolistiche che da tempo a ragione si deplorano, ma contro le quali per troppo tempo non si è fatto nulla di concreto.

So anch'io che il provvedimento non è perfetto, e sarà perfettibile soltanto nella misura in cui, nel corso della sua applicazione, non mancherà, da parte di tutti e in primo luogo da parte degli organi dell'amministrazione centrale e locale, il concorso di una collaborazione attiva e illuminata.

Leggevo l'altro giorno, in una rivista economica, uno studio dedicato a questo decreto-legge, che era intitolato: « Legge sui mercati: cammino lungo e difficile ». Ora, è vero, onorevoli deputati, che questo provvedimento — se, come confido, sarà approvato anche da questa Camera — avrà un cammino lungo, perché, per forza di cose, incontrerà una serie di resistenze. Ed è altrettanto sicuro che il cammino sarà difficile oltre che lungo. Ma vorrei dire che, proprio per questo, il nostro sforzo sarà nobile e bello.

Il Governo che ne ha preso la iniziativa ritiene, al di fuori di ogni amplificazione retorica, di essersi proposto di fare qualcosa di concreto e di utile per il bene di tutti, cercando di elevare il tenore di vita del nostro popolo, in modo particolare di quella parte dei cittadini, alla quale devono andare in prima linea le nostre cure e sollecitudini. Di qui la fiducia che il provvedimento, alla luce di un esame sereno e meditato, sarà ritenuto meritevole di approvazione. Comunque sia, il Governo crede di potersi porre davanti ad esso nella posizione di chi ha soddisfatto un dovere di fronte alla sua coscienza e di fronte al paese. Perché, onorevoli deputati, non si ricorre a una frase fatta parlando di dovere quando si cerca di migliorare le condizioni di vita degli italiani. *(Vivi applausi al centro — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

ritenendo che il decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, non rientri nell'ambito della facoltà del Governo di adottare provvedimenti provvisori con forza di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, sia per l'oggetto delle norme adottate sia per il loro carattere e le loro disposizioni;

che quindi il decreto stesso sia viziato di illegittimità costituzionale,

delibera

di respingere la conversione in legge, e passa all'ordine del giorno ».

LUZZATTO, PERTINI, FERRI, DE MARTINO FRANCESCO, JACOMETTI, CORONA ACHILLE, MINASI, SCHIAVETTI, PINNA, ANDERLINI, BALLARDINI, VENTURINI, PREZIOSI COSTANTINO, AMADEI LEONETTO, BERLINGUER, TONETTI, CACCIATORE, CASTAGNO.

« La Camera,

considerato che il decreto-legge recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici non è in armonia con i principi sanciti in materia dalla Costituzione,

delibera

di non procedere alla conversione in legge del decreto stesso ».

ROMANO BRUNO, PREZIOSI OLINDO, CACCIATORE.

« La Camera,

ritenendo che il decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, non risponda alle condizioni stabilite dalla Costituzione,

delibera

la non conversione in legge

e invita il Governo

a presentare un disegno di legge che disciplini organicamente la materia e tenga conto degli orientamenti manifestatisi in sede di discussione nei due rami del Parlamento ».

DE MARZIO ERNESTO, SPONZIELLO, CALABRÒ, ROBERTI, ALMIRANTE.

« La Camera,

in ordine alla conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, recante norme sul commercio all'ingrosso dei pro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

dotti ittici; poiché non ricorre il caso straordinario di necessità ed urgenza che, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, consente al Governo di adottare provvedimenti provvisori con forza di legge,

delibera

di non convertire in legge il decreto-legge ed invita il Governo

a presentare un disegno di legge, che disciplini la materia in questione, tenendo conto di quanto è emerso nel corso della discussione in Parlamento ».

GULLO, BUZZELLI, NATOLI.

« La Camera,

considerato che le norme contenute negli articoli 8, 9 e 14 del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, interessano, per alcune loro parti, la categoria dei facchini,

ritiene

debba intendersi che il regolamento di cui all'articolo 8 dovrà stabilire le norme non soltanto di organizzazione, ma anche di disciplina dei servizi di facchinaggio e che esse dovranno essere tali che, pur escludendo come disposto dall'articolo 9, l'applicazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sui lavori di facchinaggio, il trattamento tariffario dei facchini non risulti inferiore a quello generalmente praticato.

Ritiene altresì

che la Commissione centrale prevista dall'articolo 14, al momento in cui dovrà trattare questioni riguardanti la categoria dei facchini, dovrà chiamare a partecipare ai suoi lavori, in applicazione dell'ultimo comma dello stesso articolo, una adeguata rappresentanza della medesima ».

CAMANGI.

« La Camera

fa voti

che il Governo, nell'emanare il regolamento tipo di cui all'articolo 8 del suddetto decreto-legge, consideri l'opportunità di inserirvi:

1°) norme atte ad evitare l'incetta della pesca costiera da parte di speculatori che acquistano il pescato in mare e vincolano i piccoli pescatori con preaccaparramenti sotto forma di prestiti usurari od altrimenti;

2°) norme che vincolino i comuni e le camere di commercio a comprendere fra i loro rispettivi rappresentanti di cui all'articolo 14, almeno un lavoratore, designato dalle organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori:

3°) norme che, fermo restando il quarto capoverso dell'articolo 99 sul divieto di pagamenti non corrispondenti a prestazioni effettivamente rese, non mettano i lavoratori dei mercati, dei macelli e dei depositi di carni macellate comunque importate nei comuni, alle mercé degli operatori economici che per non rispettare contratti-legge e tariffe vigenti, tendono a servirsi di mano d'opera occasionale o comunque di personale maggiormente sfruttabile;

4°) norme che obblighino di utilizzare personale già pratico e di fiducia delle autorità tutorie nelle manipolazioni collegate alla vigilanza igienico-sanitaria delle carni;

5°) norme che vietino alle organizzazioni dei commercianti o degli operatori economici balzelli sulle merci sotto qualunque forma ed a qualunque titolo, fosse anche per contributi sindacali e per pagamento in comune di tasse e di oneri amministrativi ».

COLASANTO, LOMBARDI RUGGERO, BIAGGI NULLO.

« La Camera,

considerato:

che si rende opportuna l'istituzione di un « fondo rischi » alimentato da apposita contribuzione da accantonarsi dall'ente gestore per rifondere la Cassa di mercato da eventuali insolvenze;

che per la difesa del detto fondo sarebbe pure necessario stabilire adeguate sanzioni a carico degli inadempienti; ciò allo scopo di dare pratica attuazione ed il necessario impulso al credito di mercato di cui all'articolo 12 del presente disegno di legge,

invita il Governo

a voler considerare quanto sopra esposto, in sede di regolamentazione, allo scopo di creare i presupposti tecnici su cui articolare il credito che interessa soprattutto la categoria dei commercianti al minuto ».

NAPOLITANO FRANCESCO.

« La Camera,

invita il Governo ad esaminare le vigenti disposizioni sanitarie in materia di vigilanza e controllo delle sostanze alimentari e, se necessario, a proporre gli opportuni adattamenti, onde assicurare che esse non ostino in alcun modo alla pratica attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 937, di cui al disegno numero 649 per la conversione del decreto medesimo ».

TROMBETTA.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

« Considerato che la disposizione contenuta nell'ultimo capoverso dell'articolo 10 del decreto legislativo 17 ottobre 1958, n. 937, che consente l'accesso di privati consumatori ai mercati ortofrutticoli ed ittici, richiede nell'applicazione particolari cautele miranti a contemperare la tutela degli interessi immediati dei consumatori col rispetto della funzione dei mercati e delle categorie economiche in essi operanti;

per il conseguimento di tali finalità, la Camera

invita il Governo

affinché, in sede di regolamento e d'attuazione, sia tenuta presente la necessità:

a) che le vendite ai privati consumatori nei mercati generali siano disciplinate in modo che non risultino pregiudizi od intralci alla funzione primaria dei mercati stessi, consistente nella contrattazione all'ingrosso;

b) che — data la diversa posizione degli operatori di fronte a particolari norme fiscali — siano adottati criteri di applicazione tali da assoggettare agli stessi oneri tutte le categorie operanti nei mercati all'ingrosso e fuori di essi, sia per ottenere un uguale costo del servizio, sia per evitare che — attraverso esoneri o possibilità di evasioni — si consolidino situazioni ingiustificate di privilegio ».

ORIGLIA.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Prima di passare alla trattazione degli altri ordini del giorno, porrò in votazione quelli che concludono per la non conversione in legge, e cioè gli ordini del giorno Luzzatto ed altri, De Marzio Ernesto ed altri, Gullo ed altri.

Stante la necessità di procedere ad una unica votazione, invito i presentatori ad unificare gli ordini del giorno sulla base della identica conclusione di non conversione e dell'invito al Governo a presentare un disegno di legge organico sulla materia in esame, che tenga conto degli orientamenti manifestatisi in sede di discussione nei due rami del Parlamento.

Onorevole Luzzatto, concorda sulla unificazione dei vari ordini del giorno?

LUZZATTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno Romano?

ROMANO BRUNO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ernesto De Marzio?

DE MARZIO ERNESTO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gullo?

GULLO. D'accordo, signor Presidente.

DOMINEDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO. Poiché l'ordine del giorno che ci accingiamo a votare ha, soprattutto, uno sviluppo di ordine costituzionale, in quanto il decreto-legge è stato investito dell'eccezione di incostituzionalità, io credo che alcune parole prima di procedere al voto debbano essere pronunciate in proposito.

Ho sentito addurre tre argomenti al riguardo. Il primo è quello dell'onorevole Gullo, da parte del quale si è fatta la censura che nel disegno di legge si prevede addirittura una autodelega al Governo. Onorevole Gullo, basta rileggere l'articolo 8 del disegno di legge per constatare che si tratta solamente del conferimento di una potestà regolamentare al Governo, non già di una delega legislativa. Infatti, nell'ultimo comma, a seguito di mutamento del testo originario, il Senato ha aggiunto « norme regolamentari ». E con ciò cade la prima eccezione di incostituzionalità fondata sull'inesatto richiamo dell'articolo 76 della Carta costituzionale.

Per quanto riguarda il secondo argomento, quello delle regioni, sul quale ha indugiato il Governo, credo di potere aggiungere qualche parola a ciò che ha detto lo stesso onorevole ministro, e cioè che la potestà delle regioni a statuto ordinario è sempre subordinata alla potestà dello Stato.

Noi abbiamo interesse e dovere di riaffermare in questa sede, come nostra responsabilità, la potestà normativa dello Stato, secondo quanto dice la Costituzione, per quanto attiene ai principi fondamentali della materia. E i lavori preparatori aggiungono che questi principi fondamentali non sono i principi generalissimi dell'ordinamento, bensì — vi è in proposito una significativa dichiarazione dell'onorevole Tosato — i principi fondamentali valevoli per i vari settori e quindi speciali per ogni materia. Ciò che dico è tanto più evidente se si aggiunga che nella infatuazione regionalistica del tempo — e dico infatuazione perché allora le regioni erano viste con maggiore decisione di oggi — si propose addirittura per le regioni la normazione esclusiva. Solo in tale caso sarebbe valida l'eccezione di incostituzionalità: cioè solo se la potestà di dare norme spettasse esclusivamente alle regioni. Ma di proposito la normazione esclusiva delle regioni fu depennata e ad essa fu sostituita

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

una sola potestà integrativa o congiuntiva, secondo l'articolo 117 della Costituzione.

Ho dovuto dire questo in aggiunta alle chiare dichiarazioni dell'onorevole ministro, perché mi pare questo il punto fondamentale della materia, che recide alla base e priva perciò di ogni valore l'eccezione di incostituzionalità relativamente alle regioni.

Terzo punto, su cui si è concentrato il fuoco della incostituzionalità, soprattutto da parte dell'onorevole Luzzatto: mancherebbe un requisito previsto dalla Costituzione e cioè la straordinarietà dell'urgenza e della necessità.

Ora, onorevoli colleghi, credo anche qui di compiere un dovere, se sottolineo di fronte alla Camera e di fronte al paese che non possiamo trasformare in controllo di legittimità un controllo di merito sull'urgenza. Il controllo sulla straordinarietà dell'urgenza è di merito, ed il merito lo valuteremo nella nostra coscienza, constatando che lo spirito informatore di questo provvedimento fu quello di lottare contro il rialzo del costo della vita; ossia fu il più alto che si possa dare per la difesa del risparmio e del lavoro. In queste circostanze, e a questo fine, occorre veramente l'immediatezza del provvedimento: in un certo senso, l'urgenza sussiste *a priori*.

Ma considerate anche quel che mi permetterò di aggiungere, facendo un breve sviluppo su ciò che disse l'onorevole Cossiga la volta scorsa. Vi sono delle condizioni formali di legittimità che debbono essere rispettate, ai termini dell'articolo 77 della Costituzione, anche nella emanazione del decreto-legge. Infatti, il decreto ha requisiti di forma (per esempio, deve contenere la menzione dell'urgenza), ha requisiti di termini (deve essere nel giorno stesso presentato al Parlamento, il quale deve essere convocato entro due giorni e deve deliberare entro sessanta), ha requisiti di oggetto (sono escluse le materie costituzionali, quelle di bilancio, i trattati internazionali, la dichiarazione dello stato di guerra) Qui sta il controllo di legittimità; qui potreste fare con serietà eccezione di incostituzionalità, formale e preclusiva.

Ma non potete in partenza bloccare il provvedimento, invocando di fatto un esame di merito, il quale presuppone il dibattito, la valutazione del contenuto del decreto e quindi consente solo *a posteriori* la possibilità di affermare se siavi o meno l'urgenza. Voi avreste altrimenti battaglia vinta prima di farla, voi blocchereste preliminarmente il decreto-legge, voi privereste la Costituzione italiana di un istituto il quale, anche se straordinario, anche

se estremamente straordinario, è sempre un istituto costituzionale. E l'onorevole Codacci Pisanelli, il quale alla Costituente fu proponente in aula di questo istituto, veramente prospettò esigenze straordinarie: calamità pubbliche, decreti-catenaccio ed altre ipotesi similari. Ha detto bene l'onorevole ministro Bo, ed io lo approvo, che il concetto di straordinarietà va interpretato con duttilità e aderenza alla realtà. È troppo evidente che può assumere diversi connotati codesto concetto, accolto nella Costituzione in via straordinaria, e non dico eccezionale proprio per rigore di terminologia. Ma credete forse che, pur facendo uso estremamente sobrio, prudente e ponderato del decreto-legge, ogni volta potreste bloccarlo in partenza, facendo sì che non sia scritto ciò che è scritto nella Costituzione e che evidentemente deve avere una sua ragion d'essere, sia pure straordinaria?

Ecco le considerazioni, mi sembra esposte concisamente, che ci debbono portare a dare ad ognuno il suo. Occorre far sì che il controllo di merito sia veramente di merito ed il controllo di legittimità veramente di legittimità.

Se così non fosse, signori dell'estrema sinistra, voi vi assumereste la grave responsabilità di far passare l'attuale dibattito per controllo di legittimità, nel mentre esso è di merito o politico, come bene ha detto il Presidente della Camera nella sua autorità. Gabellando il controllo di merito per controllo di legittimità, sia pure attraverso la formula imprudente dell'onorevole Luzzatto — straripamento di potere o eccesso di potere, il che equivale a controllo di merito — voi arrivereste per assurdo alla conseguenza che domani la Corte costituzionale possa rivedere l'operato del Parlamento, sindacando anche l'urgenza o la necessità di un decreto-legge, eventualmente convertito dalla Camera. Conferiremmo cioè alla Corte costituzionale il sindacato di merito, oltre a quello di legittimità, che ad essa spetta tassativamente secondo l'articolo 134 della Costituzione: scavalcheremmo, altereremmo l'ordine dei poteri costituiti. Sentite voi d'assumervi tale responsabilità?

Ecco perché credo — ed ho concluso — che l'esame dell'urgenza è veramente rimesso alla nostra coscienza, in un tema fondamentale quale quello della difesa del lavoro e del risparmio di fronte allo scottante rialzo del costo della vita. Sul piano costituzionale, invece, io mi devo opporre a tutte le eccezioni, e lo faccio decisamente, proprio per il rispetto che porto alla democrazia e al Parlamento. (*Applausi al centro*).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

CAMANGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI. Noi repubblicani avremmo preferito che non si facesse uso, in questo caso, dello strumento del decreto-legge, naturalmente non per le ragioni, direi, preclusive che sono state qui adottate da varie parti, ma proprio per una necessità di moderazione e di prudenza nell'uso di uno strumento così delicato e così eccezionale.

Avremmo anche preferito, nel merito, che il problema fosse affrontato in modo completo, avendo cura di cercare e di trovare i mezzi per stroncare la speculazione non soltanto nella fase ultima della distribuzione, ma anche e soprattutto all'origine, dove la speculazione stessa in genere è più sordida e più grave, e dove è necessario maggiormente tutelare i piccoli produttori, spesso vittime di situazioni addirittura insostenibili.

Condividiamo, per altro, l'ispirazione ed i fini del provvedimento e lo avremmo preferito di massima nel testo originario. Tuttavia, anche così modificato, riteniamo che esso realizzi, sia pure parzialmente, alcuni scopi essenziali e cioè: 1°) una maggiore libertà in generale delle attività considerate; 2°) una più efficace tutela, anche morale, dei produttori; 3°) uno stimolo, al quale noi siamo particolarmente sensibili, ed un incitamento verso l'associazionismo per le categorie produttrici; 4°) un vantaggio indubbio per i consumatori.

È per questo che noi lo voteremo anche così come modificato ed in ciò io credo si debba ravvisare una chiara applicazione di quella libertà di giudizio che ci siamo riservata e che ci consente di non essere legati ad una opposizione preconcepita e permanente.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno unificato Luzzatto, Romano Bruno, De Marzio Ernesto e Gullo, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Buzzelli, Ambrosini, Busetto, Adamoli, Bigi, Pirastu, Rossi Maria Maddalena, Liberatore, Raffaelli, Tognoni, Colombi, Fogliazza, Assennato, Vestri, Villa, Carrassi, Montanari, Bei Ciufoli Adele, Gorreri e Santarelli Ezio.

Indico, pertanto, la votazione segreta sull'ordine del giorno così formulato:

« La Camera,

ritenendo che il decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, non rientri nell'ambito della facoltà del Governo di adottare provvedimenti

provvisori con forza di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, sia per l'oggetto delle norme adottate sia per il loro carattere e le loro disposizioni;

che quindi il decreto stesso sia viziato di illegittimità costituzionale,

delibera

di respingere la conversione in legge,

e invita il Governo

a presentare un disegno di legge che disciplini organicamente la materia e tenga conto degli orientamenti manifestatisi in sede di discussione nei due rami del Parlamento ».

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

*(Segue la votazione).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	544
Maggioranza . . . . .	273
Voti favorevoli . . . . .	274
Voti contrari . . . . .	270

*(La Camera approva — Vivi, prolungati applausi a sinistra e a destra).*

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Siccome per un voto analogo ella, signor Presidente, si era affrettato ad annunciare che il Governo desiderava fare delle dichiarazioni alla Camera e chiedere un voto di fiducia, vorremmo sapere da lei se anche nel caso presente è in grado di fare una identica comunicazione.

PRESIDENTE. Ritengo la richiesta assolutamente infondata e tale da escludere il dovere di rispondervi. Ricordo, comunque, che la Costituzione prevede che la reiezione di un provvedimento presentato dal Governo non comporta sfiducia nel Governo stesso.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamoli	Albertini
Agosta	Aldisio
Aimi	Alessandrini
Alberganti	Alicata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

Almirante	Bettiol	Carcatera	De Capua
Alpino	Bettoli	Carra	De Caro
Amadei Leonetto	Biaggi Francantonio	Carrassi	De' Cocci
Amadeo Aldo	Biaggi Nullo	Casalinuovo	Degli Esposti
Amatucci	Biagioni	Casati	De Grada
Ambrosini	Bianchi Fortunato	Cassiani	Del Bo
Amendola Giorgio	Bianchi Gerardo	Castagno	De Leonardis
Amendola Pietro	Bianco	Castellucci	Delfino
Amiconi	Riasutti	Cavaliere	Del Giudice
Amodio	Bigi	Cavazzini	Delle Fave
Anderlini	Bignardi	Caveri	De Maria
Andreotti	Bima	Cecati	De Marsanich
Andreucci	Bisantis	Ceccherini	De Martino Carmine
Anfuso	Bogoni	Cengarle	De Martino Francesco
Angelini Giuseppe	Boidi	Ceravolo Domenico	De Marzi Fernando
Angelini Ludovico	Boldrini	Ceravolo Mario	De Marzio Ernesto
Angelino Paolo	Bolla	Cerreti Alfonso	De Meo
Angelucci	Bologna	Cerreti Giulio	De Michieli Vitturi
Angrisani	Bonfantini	Cervone	De Pascalis
Antoniozzi	Bonino	Chiatante	De Pasquale
Arenella	Bonomi	Gianca	De Vito Antonio
Ariosto	Bontade Margherita	Cibotto	Diaz Laura
Armani	Borellini Gina	Cinciari Rodano Ma-	Di Giannantonio
Armaroli	Borghese	ria Lisa	Di Leo
Armato	Borin	Clocchiatti	Di Luzio
Armosino	Bottonelli	Cocco Maria	Di Nardo
Assennato	Bovetti	Codacci-Pisanelli	Di Paolantonio
Audisio	Bozzi	Codignola	Dominedò
Avolio	Breganze	Colasanto	Donat-Cattin
Azimonti	Brighenti	Colitto	D'Onofrio
Baccelli	Brodolini	Colleoni	Dosi
Badaloni Maria	Brusasca	Colleselli	Durand de la Penne
Badini Confalonieri	Bucalossi	Colombi Arturo Raf-	Ebner
Baldelli	Bucciarelli Ducci	faello	Elkan
Baldi Carlo	Eufardecì	Colombo Emilio	Fabbri
Ballesi	Buffone	Colombo Renato	Faila
Barbaccia	Busetto	Colombo Vittorino	Faletra
Barbi Paolo	Buttè	Compagnoni	Fanelli
Barbieri Orazio	Buzzelli Aldo	Conci Elisabetta	Faralli
Bardanzellu	Buzzetti Primo	Conte	Fasano
Bardini	Buzzi	Corona Achille	Feroli
Baroni	Cacciatore	Corona Giacomo	Ferrara
Barontini	Caccuri	Cortese Giuseppe	Ferrari Aggradi
Bartesaghi	Cafiero	Cortese Guido	Ferrari Francesco
Bartole	Caiati	Cossiga	Ferrari Giovanni
Barzini	Caiazza	Cotellessa	Ferri
Basso	Calabrò	Covelli	Fiumanò
Battistini Giulio	Calamo	Cremisini	Foa
Beccastrini Ezio	Calasso	Cruciani	Foderaro
Bei Ciufoli Adele	Calvaresi	Cucco	Fogliazza
Belotti	Calvi	Curti Aurelio	Folchi
Beltrame	Camangi	Curti Ivano	Forlani
Bensi	Canestrari	Dal Canton Maria Pia	Fornale
Berlinguer	Cantalupo	Dal Falco	Foschini
Berloffa	Caponi	D'Ambrosio	Fracassi
Berry	Cappugi	Dami	Francavilla
Bertè	Caprara	Dante	Franceschini
Bertinelli	Capua	D'Arezzo	Franco Pasquale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

Franco Raffaele	Leone Francesco	Monasterio	Pugliese
Franzo Renzo	Leone Raffaele	Montanari Otello	Quintieri
Frunzio	Liberatore	Montanari Silvano	Radi
Fusaro	Li Causi	Monte	Raffaelli
Gagliardi	Limoni	Moro	Rampa
Galli	Lizzadri	Moscatelli	Rapelli
Gaspari	Lombardi Giovanni	Muscariello	Ravagnan
Gatto Eugenio	Lombardi Riccardo	Musto	Re Giuseppina
Gatto Vincenzo	Lombardi Ruggero	Nanni Rino	Reale Giuseppe
Gaudio	Longo	Nannuzzi	Reale Oronzo
Geffer Wondrich	Longoni	Napolitano Francesco	Reposi
Gennai Tonietti Erisia	Lucchesi	Napolitano Giorgio	Resta
Gerbino	Lucchi	Natali Lorenzo	Restivo
Germani	Lucifero	Natoli Aldo	Riccio
Giglia	Lucifredi	Natta	Ripamonti
Gioia	Luzzatte	Negarville	Rivera
Giolitti	Maglietta	Negrari	Roberti
Giorgi	Magnani	Negrani	Rocchetti
Gitti	Magno Michele	Nenni	Roffi
Gomez D' Ayala	Magri	Nicoletto	Romagnoli
Gonella Giuseppe	Malagodi	Nicosia	Romanato
Gonella Guido	Malagugini	Novella	Romano Bartolomeo
Gorreri Dante	Malfatti	Nucci	Romano Bruno
Gorrieri Ermanno	Manco Clemente	Olivetti	Romeo
Gotelli Angela	Mannironi	Origlia	Romualdi
Granati	Manzini	Orlandi	Roselli
Grasso Nicolosi Anna	Marangone	Ottieri	Rossi Maria Madda-
Graziosi	Marchesi	Pacciardi	lena
Greppi	Marconi	Pajetta Gian Carlo	Rossi Paolo
Grezzi	Marenghi	Pajetta Giuliano	Rossi Paolo Mario
Grifone	Mariani	Paolicchi	Rubinacci
Grilli Antonio	Mariconda	Paolucci	Rumor
Grilli Giovanni	Marotta Michele	Passoni	Russo Carlo
Guadalupi	Marotta Vincenzo	Pastore	Russo Salvatore
Guerrieri Emanuele	Martina Michele	Patrini Narciso	Russo Spena Raf-
Guerrieri Filippo	Martinelli	Pavan	faello
Gui	Martino Edoardo	Pedini	Russo Vincenzo
Guidi	Martino Gaetano	Pella	Sabatini
Gullo	Martoni	Pellegrino	Salizzoni
Gullotti	Marzotto	Penazzato	Salutari
Helfer	Mattarella Bernardo	Pennacchini	Sammartino
Ingrao	Mattarelli Gino	Perdonà	Sangalli
Invernizzi	Matteotti Matteo	Pertini Alessandro	Sannicolò
Iotti Leonilde	Maxia	Petrucci	Santarelli Enzo
Iozzelli	Mazza	Pezzino	Santarelli Ezio
Isgrò	Mazzoni	Piccoli	Santi
Jacometti	Menchinelli	Pieraccini	Saragat
Jervolino Maria	Merenda	Pino	Sarti
Kuntze	Messinetti	Pintus	Sartor
Laconi	Miceli	Pirastu	Scaglia Giovanni Bat-
Lajolo	Micheli	Pitzalis	tista
Lama	Michelini	Polano	Scalfaro
Lapenna	Migliori	Prearo	Scalia Vito
Larussa	Minella Molinari An-	Preti	Scarascia
Lattanzio	giola	Preziosi Costantino	Scarlatò
Lauro Achille	Misasi Riccardo	Preziosi Olindo	Scarongella
Leccisi	Misefari	Pucci Anselmo	Scarpa
Lenoci	Mitterdorfer	Pucci Ernesto	Schiano

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

Schiavetti	Togni Giuseppe
Schiavon	Tognoni
Schiratti	Tonetti
Sciolis	Toros
Sciorilli Borrelli	Tozzi Condivi
Sedati	Trebbi
Segni	Tripodi
Semeraro	Trombetta
Seroni	Truzzi
Servello	Turnaturi
Sforza	Vacchetta
Silvestri	Valiante
Simonacci	Valori
Simonini	Valsecchi
Sinesio	Vecchietti
Sodano	Vedovato
Soliano	Venegoni
Sorgi	Venturini
Spadazzi	Veronesi
Spadola	Vestri
Spallone	Vetrone
Spataro	Viale
Speciale	Vicentini
Sponziello	Vidali
Stella	Vigorelli
Storchi Ferdinando	Villa Giovanni Oreste
Storti Bruno	Villa Ruggero
Sullo	Vincelli
Sulotto	Viviani Arturo
Tambroni	Viviani Luciana
Tantalo	Vizzini
Targetti	Volpe
Taviani	Zaccagnini
Terragni	Zanibelli
Terranova	Zappa
Tesauro	Zoboli
Titomanlio Vittoria	Zugno
Togliatti	Zurlini
Togni Giulio Bruno	

*Sono in congedo* (Concesso nelle sedute precedenti):

Bersani	Montini
Merlin Angelina	Troisi

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

CAVERI, *Segretario*, legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a seguito dei

gravissimi danni subiti dai centri urbani e dalle campagne del Marsalese e del Trapanese in conseguenza delle recenti violentissime precipitazioni atmosferiche con carattere temporalesco abbattutesi in dette zone ed i cui danni, davvero ingenti, hanno seriamente compromesso la stabilità di importanti edifici civili e rurali, strade nazionali e provinciali, oltre che culture erbacee come ad esempio il frumento, e culture arboree.

(802)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è a conoscenza del crollo della diga foranea del porto di Licata, avvenuto il giorno 24 novembre 1958, durante una violenta mareggiata che ha gettato nella più autentica costernazione i 40 mila abitanti di quella città che dal mare attingono possibilità di lavoro e quindi di vita. La diga in questione, lesionata fin dal gennaio 1957, avrebbe potuto essere rafforzata a tempo debito e con limitato intervento da parte di codesto Ministero.

« L'interrogante chiede se il ministro intende intervenire con un provvedimento straordinario che valga a risolvere il problema tecnico della ricostruzione della diga oltre che a risolvere una pericolosa frattura psicologica di grave portata creatasi nella popolazione della laboriosa città di Licata.

(803)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dei danni arrecati al comune di Marsala dall'alluvione del 21 novembre 1958; in particolare, se gli risulta che è stato danneggiato il patrimonio stradale comunale e soprattutto le strade esterne Favara-Santonofrio e Sutana-Mafi; sono scoppiate fognature, è pericolante il cavalcavia presso lo Stadio comunale, trovansi in imminente pericolo di crollo abitazioni nel vicolo Lero, sono crollate case in via Mazzini, mentre molte abitazioni, che sono a piano-terra nella campagna sul versante Marsala-Trapani, sono inabitabili per le acque che sorgono dai pavimenti e, infine, danni hanno subito la biblioteca comunale e il giardino d'infanzia; se non ritenga di intervenire sollecitamente stanziando le somme necessarie per assicurare un tetto a chi l'ha drammaticamente perduto e la ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte.

(804)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dei danni arrecati alla città di Trapani dal nubifragio del 21-25 novembre 1958, essendo stati allagati in maniera impressionante i quartieri bassi e precisamente la borgata di Trantapiedi, il rione Palma, la piazza Stovigliari e le vie Alessandro Manzoni e Gian Battista Fardella con tutte le loro traverse; se non ritiene intervenire con congrui stanziamenti per la ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte e per la costruzione, nella parte bassa della città di una rete fognante capace e rispondente tecnicamente dato che, tra l'altro, risulta all'interrogante che la rete fognante nella suddetta zona ha capacità insufficiente, inadeguata pendenza e perciò in occasione di piogge alluvionali, specie se coincidono con l'alta marea, rigurgita le acque invece di smaltirle aggravando il fenomeno.

(805)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore degli impianti del porto di Licata, danneggiati dalle recenti mareggiate ed in particolar modo per evitare che la testata della diga foranea, irrimediabilmente lesionata, si inabissi in mare.

(806)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti abbia intenzione di adottare per venire incontro agli agricoltori delle contrade Durruei e Scavuzzo (Realmondo), le cui piantagioni sono state distrutte dalla eccezionale grandinata abbattutasi sull'Agrigentino nella notte tra il 14 ed il 15 novembre 1958.

« Fa presente che, essendo l'economia di Realmondo prevalentemente agricola, il danno arrecato alle colture ha influito direttamente su più di 50 povere famiglie di piccoli agricoltori, già afflitto da una crisi che ha visto da alcuni anni a questa parte diminuire il rendimento dei terreni.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro non reputi indispensabile di erogare congrui sussidi straordinari a favore di coloro che hanno perduto in questa dolorosa circostanza, il frutto del duro lavoro di un anno.

(807)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende adottare per una sollecita riparazione ai danni prodotti dall'alluvione che ha colpito la zona sud-orientale della Sicilia e in particolare la piana di Gela.

« In particolare quali provvedimenti intende prendere per sollevare la popolazione dei comuni colpiti della grave disoccupazione conseguente alla calamità.

(808)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per eliminare il grave disagio in cui son venuti a trovarsi a Messina un centinaio circa di profughi d'Africa vecchi, malati, invalidi ed inabili al lavoro, privati improvvisamente del piccolo sussidio mensile che veniva loro elargito, per via delle disposizioni restrittive inviate dalla Direzione generale assistenza pubblica alla prefettura di Messina in data 9 luglio 1958.

« Come è noto la legge 4 marzo 1952, n. 137 e successive modificazioni consente « in particolari casi di bisogno » l'elargizione di una assistenza continuativa anche ai profughi liquidati col premio di primo stabilimento, ai rimpatriati da oltre 10 anni o a coloro che abbiano beneficiato dell'assistenza per un periodo superiore ai 5 anni.

« Data questa possibilità prevista anche dall'ultima legge 27 febbraio 1958, n. 173, la prefettura di Messina era stata autorizzata ad elargire l'assistenza ai profughi bisognosi.

« Si tratta di piccolissime somme elargite ad un centinaio di casi veramente pietosi, di profughi vecchi, ammalati, invalidi, in gravissime condizioni di bisogno, riconosciuti tali dal medico provinciale e dalle informazioni trimestrali della questura.

« L'interrogante segnala pertanto la necessità umana e sociale di ripristinare subito l'assistenza straordinaria di cui sopra ai predetti profughi d'Africa, rivedendo opportunamente le disposizioni date in proposito alla prefettura di Messina con lettera della Direzione generale assistenza pubblica in data 9 luglio 1958.

(809)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in che modo si intende venire incontro alla domanda di soccorso avanzata al prefetto di Messina dal signor Costanzo Salvatore da San Domenica Vittoria, in data 8 novembre 1958.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

« Il Costanzo gestisce una cava di pietrisco calcareo ubicata lungo la statale 116 in contrada « stretto carcere ». In tale cava il Costanzo aveva costruito due scivole a silos capaci di contenere 100 metri cubi di materiale ciascuna.

« Le violente piogge del 6 e 7 novembre 1958 hanno causato lo straripamento delle acque del luogo, asportando le scivole e distruggendo la modesta attività lavorativa del Costanzo.

« L'interrogante chiede che si venga in aiuto al Costanzo, in modo che l'attività della cava (dove trovavano lavoro ed occupazione circa 10 operai) possa essere ripristinata.

(810)

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni che hanno spinto il Governo ad autorizzare la cessione del porto di Catania alla VI flotta americana già di stanza nel porto La Valletta (Malta). Da molto tempo il parlamento e le commissioni parlamentari competenti si trovano di fronte a nuovi pressanti impegni, che il Governo assume, cedendo nuove basi militari alla N.A.T.O., senza nessuna giustificazione e tenendo all'oscuro i cittadini e gli organi eletti dal popolo.

« La trasformazione del porto di Catania in una base militare straniera, che viene ad aggiungersi a tutte le altre che già esistono, non può che sollevare le più ampie preoccupazioni perché il Governo conferma che, anziché intraprendere qualsiasi iniziativa per giungere ad una distensione internazionale, impegna sempre di più la nazione nella corsa al riarmo, che è contraria agli interessi generali della Repubblica.

(811) « BOLDRINI, CLOCCHIATTI, BARONTINI, MONTANARI OTELLO, FRANCO RAFAELE, ROSSI PAOLO MARIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione creatasi nello stabilimento litotipografico di Cassino, dove i 170 dipendenti sono stati costretti a scendere nuovamente in sciopero dal 4 dicembre 1958, ed oggi ad occupare la fabbrica, a causa della mancata corresponsione del salario del 15 ottobre 1958 e dove nessuna assicurazione è stata ancora data né per la riscossione della paga maturata, né per la riscossione della stessa tredicesima mensi-

lità, nonostante che si sia ormai nella imminenza delle feste natalizie; per sapere inoltre se non ritengano necessario intervenire nei limiti delle rispettive competenze al fine di ottenere che:

1°) le maestranze possano riscuotere i salari arretrati e la tredicesima mensilità, in modo da ristabilire la normalità e riportare la tranquillità in mezzo alla massa delle famiglie interessate;

2°) questo stabilimento sia salvato dalla smobilitazione che arrecherebbe grave danno ai dipendenti, molti dei quali altamente specializzati, nonché alla economia locale e al denaro pubblico.

« Gli interroganti fanno inoltre presente che quello dello stabilimento S.M.I.T., non è un caso isolato nella provincia di Frosinone, ma si aggiunge a numerosi altri casi di stabilimenti sorti con contributi e agevolazioni disposti dallo Stato, e quindi chiusi completamente, come la Marchetti di Frosinone che ha perfino rivenduto il terreno che il comune le aveva ceduto gratuitamente, o come la cartiera Papyrus anch'essa chiusa da tempo, ovvero quasi del tutto smobilitati come la Pafes, la Plaster di Cassino, ecc., così da mettere in serio dubbio la efficacia degli incentivi ed aiuti previsti dalle leggi per la industrializzazione del Mezzogiorno e dalla politica che fin'ora è stata seguita in questa direzione.

(812) « COMPAGNONI, SILVESTRI, INGRAO, D'ONOFRIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano le maestranze della ditta Opere idrauliche OP. ID. che esegue lavori nel territorio di Vallecorsa per la costruzione di un tratto dell'acquedotto degli Aurunci, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Detti lavoratori appartenenti ai comuni di Vallecorsa e Lenola non hanno ancora ricevuto i salari arretrati dei mesi di ottobre e novembre, malgrado gli impegni assunti dalla ditta la quale, tuttavia, in data 1° dicembre 1958, decideva il licenziamento di 12 dipendenti, senza giustificato motivo.

« Gli interroganti chiedono in particolare un sollecito intervento del ministro per derimere la vertenza che ha costretto gli operai ad effettuare uno sciopero di protesta, e per disporre l'inoltro alla Cassa per il Mezzogiorno degli elementi che a carico della ditta sarà dato di raccogliere, onde evitare che l'affida-

mento alla stessa di incarichi del genere possa determinare anche per l'avvenire situazioni analoghe.

(813) « SILVESTRI, COMPAGNONI, INGRAO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per sapere se non ritengano di vietare immediatamente le iniziative della Fototecnica Salmoiraghi del gruppo I.R.I. intese all'apertura in numerose città di lussuosissimi negozi di vendita di materiale cine-foto-ottico: sia perché tali iniziative, costose per lo Stato, non rientrano nei suoi compiti statutari, sia perché arrecano danno alle aziende private, sulle quali ha il privilegio di non pagare le imposte.

(814) « PALAZZOLO ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza che il prefetto della provincia di Benevento ha iniziato una procedura di esproprio in danno della ditta Guglielmucci Gennaro e Pellegrina per il terreno sito in agro di Ponte, e riportato in catasto alla partita 124, foglio di mappa 17; che la lamentata procedura è stata instaurata in virtù della legge 14 dicembre 1947, n. 1598, modificata dal decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, pur difettando nella specie le condizioni e gli estremi richiesti dalle disposizioni delle citate leggi; che nella medesima località ed in confine col terreno espropriando giace un ampio appezzamento di proprietà del signor Ocone Domenico, sindaco di Ponte, cognato e socio del signor Pastore Luigi beneficiario della espropriazione; che, pertanto, la iniziata procedura dovrebbe soddisfare la finalità dei soci Ocone-Pastore di estromettere dalla zona i proprietari Guglielmucci Gennaro e Pellegrina.

« Tanto premesso l'interrogante chiede inoltre di sapere se i ministri ritengano di dover intervenire per arrestare il prosieguo dell'arbitraria procedura di esproprio.

(3445) « MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa la riconosciuta necessità di assegnare, presso la sede dell'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso, che tra gli uffici amministrativi del capoluogo è uno dei più affollati, un certo numero di uscieri

che provvedano a smistare il pubblico nei vari uffici e reparti.

« E ciò al fine di ovviare al più volte lamentato stato di confusione e di fastidio, con relativa perdita di tempo, di cui normalmente fanno le spese i visitatori: situazione — questa — che a lungo andare non può non influire sullo stesso regolare andamento del pesante lavoro d'ufficio, che, peraltro e finora, viene svolto con molta solerzia e celerità da tutti i funzionari e dipendenti, indistintamente.

(3446) « AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali il concerto relativo alla riforma — in corso presso i competenti Ministeri — del regolamento d'applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 632, per la corresponsione di un assegno vitalizio ai ciechi civili, è sospeso da quasi un anno presso gli uffici del suo Ministero.

(3447) « BORGHESE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come valuti, e se intenda soddisfare, la richiesta più volte avanzata dalle categorie interessate di Viareggio e della Versilia, affinché in Viareggio sia istituita una sede di tribunale, richiesta motivata dalle reali esigenze sempre più vaste e pressanti di questa importante zona della provincia di Lucca, anche in relazione allo sviluppo turistico delle località interessate che, in questo senso, sono oggi fra le più importanti d'Italia.

(3448) « LIBERATORE, ROSSI PAOLO MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere i motivi, per i quali sulla provinciale Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), completata da oltre un anno e aperta al traffico, non possono ancora transitare le autocorriere. E ciò nonostante che l'Ispettorato per la motorizzazione civile di Pescara abbia concesso, fin dal giugno 1958, l'autorizzazione al servizio di linea per due corse giornaliere con autopulmann.

« L'interrogante crede necessario far presente che, secondo la voce corrente, il grave ritardo sarebbe causato da un serio contrasto di interessi, per quanto riguarda la concessione del servizio passeggeri ad una società piuttosto che ad un'altra.

(3449) « AMICONI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere — e ciò anche in relazione alla richiesta formulata nell'interrogazione n. 3386, sullo stesso argomento — quali provvedimenti siano stati presi per impedire che il franamento del terreno, verificatosi recentemente in contrada Cerracchio, del comune di Forlì del Sannio (Campobasso), possa minacciare la incolumità personale di tre famiglie, composte di 22 persone, che abitano in prossimità della frana.

(3450)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali somme siano state erogate, a titolo di mutui o di contributi, nei singoli comuni del Molise, riconosciuti come « montani », in applicazione della legge sulla montagna e dall'entrata in vigore della legge a tutt'oggi.

(3451)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non creda:

a) di dover promuovere un provvedimento per aumentare adeguatamente la tariffa demaniale, essendo tra l'altro del tutto inadeguata la diaria che attualmente viene corrisposta ai periti, nella misura di lire 1.000;

b) di dover impartire disposizioni, perché gli acconti ai periti siano corrisposti con sollecitudine.

(3452)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere qual è la situazione — come risulta agli atti del Ministero e della Cassa, circa gli organismi dirigenti, i finanziamenti, i lavori eseguiti o da eseguire, ecc. — per ciascuno dei consorzi di bonifica operanti nel Molise.

« In particolare, poi, l'interrogante chiede di sapere se rispondano a verità le notizie, apparse ripetutamente in questi ultimi mesi sulla stampa locale, circa il pessimo funzionamento dei seguenti due consorzi di bonifica:

1°) Consorzio del Basso Biferno. Si lamenta la lunga, inoperosa gestione commissariale « dovuta ad influenze politiche, che tutto tengono presente fuorché le peculiari competenze degli individui preposti agli enti. I ministri, ai quali dovrebbero essere già noti

i problemi della zona su cui impera il consorzio di bonifica, devono essere a conoscenza del crescente malcontento ivi serpeggiante per la inefficienza di detto consorzio. Qui ci si ferma a mungere contributi, senza il corrispettivo di altrettanti lavori. Per l'incuria (canali non puliti, viabilità fangosa, ecc.), in cui è tenuta la strada di Pantano (Termoli), l'acqua del mare insala i campi presso la foce del Biferno. Si è acquistata la sede del consorzio per svariati milioni e s'è dato l'appalto dell'adattamento dei locali ad una ditta anziché ad un'altra, che aveva richiesto un prezzo di gran lunga inferiore »: *Il Tempo* del 3 dicembre 1958. Per cui si chiede un regolare consiglio di amministrazione per il consorzio in questione, Tanto più che corre voce che la precedente gestione si sia chiusa con un deficit di 50 milioni di lire per strane spese effettuate, e che sia stato inviato in questi giorni un funzionario del Ministero dell'agricoltura e foreste, non si sa bene se ad indagare o, puramente e semplicemente, ad affiancare, come vice, l'opera dell'attuale commissario, il medico Berchicci;

2°) Consorzio del Basso Larinese. Anche per questo, le stesse rampogne. « Ai consorzi di Termoli (Basso Biferno) e di Larino (Basso Larinese) sono stati concessi dei finanziamenti per centinaia di milioni. Essi dovevano realizzare nella nostra zona opere stradali e edili, impianti irrigui, ecc. Il Governo è intervenuto in effetti fornendo i mezzi necessari per l'attuazione di questo piano di opere. Perché allora si lasciano vegetare i consorzi che sono gli unici istituti che dovrebbero funzionare? Bisogna cercare di far capire alla prefettura, al Ministero, a chiunque sia in grado di fare qualcosa che devono obbligare i consorzi a dare un rendiconto. E allora vedremo di chi è la colpa »: *Il Messaggero* del 3 dicembre 1958.

« Il consiglio di amministrazione è stato, tempo fa, sciolto — si dice — per irregolarità amministrative. Il presidente Pettoruti, però, è stato, subito dopo e stranamente, nominato commissario! Si chiede, a piena voce e a giusta ragione, anche per questo consorzio un regolare consiglio di amministrazione.

« L'interrogante, pertanto, confida che — di fronte alla gravità delle accuse che da tutte le parti e pubblicamente vengono reiteratamente rivolte alle passate e recenti gestioni dei due consorzi di bonifica — i ministri, rispondendo alla presente interrogazione, vogliano fare piena luce su quanto esposto, e prendere, nel contempo, quei provvedimenti che si impongono, ora, contro i responsabili

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

delle eventuali malefatte (se, come sembra, ci sono, e di qualsiasi ordine esse siano) sia nell'interesse dei consorziati, e dei contribuenti in genere, che della pubblica morale. (3453) « AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda — in considerazione del particolare stato di disagio dei braccianti agricoli del Molise — dare disposizioni alla direzione provinciale dell'I.N.P.S. di Campobasso affinché vengano pagati, prima delle feste di Natale, gli aumenti arretrati (dal 1° gennaio 1958) degli assegni familiari. (3454) « AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come sono stati distribuiti i fondi a disposizione del Ministero per l'assegnazione di contributi annui di lire 300.000 ai posti ascolto della rubrica *Telescuola* alla televisione.

« Si desidera inoltre sapere se rispondono a verità le notizie pubblicate dai giornali, secondo le quali gli inviti per i posti ascolto sarebbero stati fatti senza imparzialità ma col proposito di favorire istituzioni confessionali e paragonate. (3455) « RUSSO SALVATORE, SCIORILLI BORRELLI, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisa urgente e necessario chiarire pubblicamente che l'obbligo posto ai datori di lavoro, in forza del decreto ministeriale 12 settembre 1958, di tenere, dal 1° gennaio 1959, un apposito registro, preventivamente vidimato dagli ispettorati del lavoro, nel quale annotare cronologicamente le generalità dei lavoratori infortunati, con la indicazione contestuale della causa dell'infortunio, devesi ritenere dovuto per logiche ragioni di ermeneutica legislativa, soltanto nei confronti delle imprese che oltre essere soggette all'obbligo della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ai sensi del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765 e successive modificazioni ed integrazioni, ed alla tenuta del libro matricola e del libro paga, hanno pure l'obbligo e la responsabilità della diretta denuncia degli infortuni.

« Sembra infatti ovvio che le norme concernenti la prevenzione degli infortuni sul lavoro disposte con decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955, n. 547, in

virtù e secondo i limiti ed i criteri della legge-delega 12 febbraio 1955, n. 51, ancorché oggettivamente applicabili alle circostanze e condizioni di lavoro nel predetto decreto presidenziale contemplate, non possono legittimamente considerarsi pure dispositive di obblighi e vincoli sistematici, di natura statistica, a soggetti (datori di lavoro agricolo) che si trovano in diversa situazione giuridica nell'osservanza ed applicazione delle leggi obbligatorie sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, anche per le difformi naturali condizioni ambientali, organizzative, tecniche ed economiche dell'impresa agricola. (3456) « BONOMI, VETRONE, TRUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere, in considerazione del fatto che l'accordo italo-jugoslavo sullo sfruttamento delle acque dell'Adriatico così come è stato concepito, rappresenta per i pescatori di Grado, Marano, Caorle e Trieste un pericolo veramente grave per la sopravvivenza delle famiglie che dalla pesca traggono l'unica fonte di vita, quali provvedimenti intenda prendere in favore dei pescatori seriamente danneggiati.

« In particolare l'interrogante ritiene che si debba urgentemente provvedere in favore delle marinerie dell'alto Adriatico, con misure di carattere eccezionale quali lo stanziamento programmato di lire 500 milioni, con il potenziamento delle misure del soccorso invernale da erogarsi agli equipaggi, con l'istituzione di un servizio continuo e sufficiente di vigilanza, con la sistemazione di basi che delimitano la zona di mare accessibile. (3457) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono i motivi per i quali — nonostante la lettera del prefetto di Terni — Div. V n. 11814 — in oggetto — alloggi per profughi articolo 18 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

« L'Istituto autonomo delle case popolari di Terni dal 16 maggio 1958 si rifiuta di applicare la disposizione che prevederebbe l'assegnazione di un appartamento al signor Padovan Giuseppe. (3458) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono i motivi che osano ad ammettere a con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

tributo la cooperativa edilizia « Pozzo di San Patrizio » costituita in Orvieto il 17 agosto 1953 tra combattenti e reduci, la cui domanda unitamente al progetto di massima è protocollata al Ministero al n. 5065 il 16 novembre 1953.

« L'interrogante chiede inoltre se vi sono motivi particolari dato che altre cooperative nella stessa zona, costituite in data più recente, non solo hanno avuto ogni evasione ma hanno terminato perfino la costruzione.

(3459) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali sono i motivi che ostano all'attuazione del provvedimento legislativo relativo allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato per quanto si riferisce all'inquadramento del personale degli appalti ferroviari.

(3460) « CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, DELFINO, SERVELLO, SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che l'Azienda So. Tr. E.T. di Terni, esercente il servizio automobilistico urbano ed extra urbano di Terni e Spoleto, nonostante che il Ministero dei trasporti avesse disposto per effetto della legge 24 maggio 1952, n. 628, l'estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, non ha assolutamente provveduto all'applicazione delle disposizioni medesime.

« L'interrogante chiede, inoltre, all'onorevole ministro se non ritenga urgente intervenire presso l'Azienda per evitare che i dipendenti, per sollecitare i loro diritti, siano costretti all'astensione dal lavoro, fatto che determinerebbe grave disagio tra i lavoratori e la popolazione delle zone interessate.

(3461) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato amministrativo dell'Istituto centrale di statistica, perché, avvalendosi dei poteri conferiti ad esso dall'articolo 23 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1235, modifichi l'articolo 42 del regolamento interno, consentendo la indizione di concorsi interni anche solo per titoli. E ciò al fine di consentire la sistemazione, tante volte promessa, di 254 dipendenti di tale istituto, che da anni vivono in una situazione di incer-

tezza, dalla quale, nell'interesse dell'istituto stesso, è utile che escano, al qual proposito rendesi indispensabile sospendere il concorso per titoli ed esami all'uopo di recente bandito.

(3462) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora corrisposti alla signora Gesuzza Consarino (abitante in Catanzaro, via Francesco Acri, n. 35) gli arretrati del vitalizio a lei riconosciuto come cieca civile — in base alla legge 6 agosto 1954, n. 632 — con decorrenza dal 1° giugno 1956 (numero di posizione della pratica 91760): poiché la interessata è inferma e versa in condizioni di estrema indigenza, l'interrogante chiede che il ministro voglia disporre che sia sollecitamente effettuato il versamento di quanto alla stessa compete.

(3463) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali gravi difficoltà ancora ostino alla rapida liquidazione della pratica di pagamento dei crediti per forniture all'amministrazione militare da parte della ditta Rigamonti-Canali e Riboldi, già con sede in Asmara, crediti che in seguito alla occupazione inglese fu mai possibile riscuotere. La pratica venne inviata al Ministero Africa italiana con raccomandata n. 303 del 27 marzo 1947 e con allegata la procura speciale al ragioniere Fabbro Enore.

(3464) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere rapidamente la realizzazione del voto espresso dai sindaci dei comuni di San Vito sullo Jonio, Cenadi, Olivadi, Centracche, Gasperina e Palermiti, in provincia di Catanzaro, perché la scuola media parificata « P. Addobbati » in San Vito sullo Jonio venga statizzata, ovvero, ove notevoli difficoltà tanto impedissero, venga riconosciuta come sezione distaccata della scuola media statale del vicino comune di Chiaravalle Centrale e dalla stessa dipendente.

« La scuola media « P. Addobbati » istituita nel 1953, sistemata in locali adeguati ed ottimamente arredati di proprietà del comune, ha funzionato e continua a funzionare in modo davvero lusinghiero, riscuotendo nelle annuali ispezioni il pieno consenso dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione ed è molto frequentata da alunni apparte-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

menti a famiglie che risiedono non solo nel comune di San Vito Jonio ma anche nei comuni vicini sopra indicati.

(3465)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando ritiene di dover dare corso alla costruzione del ponte sul Po nel tratto tra Isola Sant'Antonio e Pieve del Cairo, sulla strada statale della Lomellina n. 211.

« Ciò in considerazione delle gravissime condizioni in cui trovasi l'attuale ponte in chiatte, che subisce ripetute interruzioni di transito durante l'annata e non corrisponde alla importanza della strada ed all'intenso traffico che su di essa si svolge.

(3466)

« SOLIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza dello stato di disoccupazione nella provincia di Rovigo, situazione veramente preoccupante, particolarmente nei comuni del basso Polesine a seguito delle alluvioni e mareggiate che in questi ultimi anni hanno colpito vaste zone di terreni provocando gravi danni alla coltura agricole, e al settore edilizio e della viabilità.

« Per sapere altresì se alla luce di questi fatti, al fine di alleviare lo stato di disagio in cui versano le famiglie dei lavoratori, non ritengono necessario, ognuno per la propria competenza, adottare con urgenza i seguenti provvedimenti:

1°) immediato inizio dei lavori pubblici già da tempo progettati e finanziati;

2°) la concessione del sussidio di disoccupazione esteso a tutti i lavoratori disoccupati;

3°) l'assegnazione straordinaria di cantieri di lavoro;

4°) applicazione concreta del decreto di inopponibilità di mano d'opera in agricoltura;

5°) l'assegnazione di grano da distribuire ai braccianti e ai contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche e a tutti i lavoratori disoccupati;

6°) stanziamento straordinario di fondi per il soccorso invernale da distribuire a tutti i lavoratori disoccupati.

« L'interrogante sottolinea l'urgenza delle richieste dei suddetti provvedimenti in vista dell'approssimarsi dell'inverno il quale causa maggiore disagio per i lavoratori e le loro famiglie.

(3467)

« CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è vero che gli uffici provinciali del servizio nazionale dei contributi unificati della regione siciliana hanno ricevuto una circolare ministeriale secondo cui non dovrebbero essere sottoposte all'esame delle commissioni comunali le risultanze non completamente positive degli accertamenti riguardanti le iscrizioni negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli;

se non ritenga che quanto sopra, se rispondente al vero, sia in contrasto con le vigenti disposizioni di legge, che attribuiscono alle commissioni il compito di formare gli elenchi anagrafici.

(3468) « PELLEGRINO, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE, SPECIALE, FALETRA, DI PASQUALE, PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se corrisponda a verità la notizia apparsa sulla stampa locale di Trieste, per cui il cantiere « San Rocco » di Muggia verrebbe « conferito » all'Arsenale triestino. La delibera, secondo tale notizia, dovrebbe avvenire nella riunione del consiglio di amministrazione dei C.R.D.A. annunciata per il 20 dicembre o, in seconda convocazione, il 28 dicembre 1958.

« L'interrogante rileva che una tale decisione danneggerebbe in modo gravissimo le prospettive del cantiere e delle sue maestranze.

« Infatti con questo provvedimento il cantiere « San Rocco » cesserebbe di esistere come stabilimento di costruzioni, i suoi scali sarebbero adibiti esclusivamente a riparazioni e di conseguenza verrebbero definitivamente ricusati i necessari lavori di ammodernamento e potenziamento delle attrezzature cantieristiche. Le condizioni, già attualmente poco soddisfacenti, dell'Arsenale triestino subirebbero un aggravamento ed il trasferimento di operai dal cantiere « San Rocco » all'Arsenale triestino comporterebbe un peggioramento della situazione degli operai, che sarebbero privati dell'indennità di trasferta che ora viene loro riconosciuta trattandosi di stabilimenti distinti. L'organico delle due aziende tenderebbe a diminuire mentre, allo stesso tempo è prevista una riduzione di mano d'opera al cantiere privato « Felszegy » di Muggia e altre centinaia di operai delle ditte che attualmente lavorano con contratto a termine per l'Arsenale triestino, rimarrebbero senza lavoro.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

« Si tratta dunque di tutta una serie di conseguenze disastrose per i lavoratori mughesani e in genere del territorio di Trieste, che il provvedimento annunciato porterebbe a danno dell'economia locale, tanto bisognosa invece di provvedimenti in favore delle aziende I.R.I. e delle loro maestranze.

(3469)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla scuola di avviamento « M. Coppino » a Napoli, dove gli insegnanti non sono pagati dal mese di settembre 1958.

(3470)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, sulla costruzione a Napoli, in zona Camaldoli, dell'ospedale per figli di malati di tubercolosi;

sull'arresto dei lavori e sulla loro ripresa.

(3471)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritenga conforme alla legge il comportamento della ditta Barone e Lo Monaco per la lavorazione dei tabacchi in Caltagirone, la quale ha proceduto alla valutazione ed acquisto di alcuni quantitativi di tabacco, effettuati da piccoli coltivatori di quella città, senza la presenza di funzionari del monopolio e della commissione che ogni anno vi suole presenziare, rimanendo così arbitra di praticare il prezzo generico di lire 33.500 al quintale che risulta di gran lunga inferiore, per la prima qualità, a quello stabilito dal decreto ministeriale n. 015229, decreto che la ditta non aveva curato di portare a conoscenza degli interessati.

« Se risulta che la ditta Barone e Lo Monaco abbia corrisposto ai proprietari più benestanti prezzi più alti di quelli corrisposti ai piccoli coltivatori contadini.

(3472)

« GAUDIOSO, ANDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, nell'emanare l'ordinanza relativa al conferimento dei trasferimenti magistrali per il prossimo anno scolastico 1959, intende modificare la tabella di valutazione dei titoli, annessa all'ordinanza ministeriale dello scorso anno 1957, emanata agli stessi fini, in modo:

1°) che il punteggio per la riunione al coniuge (n. 1, lettera A della tabella menzionata) sia attribuito anche all'insegnante elementare che chiede di riunirsi al coniuge maestro, non solo per la sede in cui questo presta servizio o risiede con l'autorizzazione dell'autorità da cui dipende, ma anche per tutte le sedi scolastiche del comune nel quale lo stesso risiede con iscrizione anagrafica.

« Ciò al fine di impedire — come si sta verificando da alcuni anni presso il Provveditorato agli studi di Reggio Calabria — che i maestri coniugi siano messi in condizione di svantaggio rispetto a coloro che non hanno il coniuge maestro e che, per la norma finora in vigore, vengono a beneficiare del punteggio in parola per tutte le sedi scolastiche del comune ove il loro coniuge, non maestro, risiede;

2°) che il punteggio segnato al maestro coniuge di dipendente dello Stato sia pure attribuito al maestro coniuge di dipendente di ente pubblico;

3°) che il punteggio aggiuntivo per i figli minori venga sempre attribuito al maestro, al fine di dargli la possibilità di avvicinarsi sempre più alla propria famiglia indipendentemente dal fatto che egli possa o non ottenere la riunione ad essa;

4°) che il punteggio attribuito per ragioni di salute (lettera B della tabella) sia unico per tutti così come si è fatto fino all'anno 1957-58, allo scopo di eliminare i numerosi inconvenienti (preferenze, favoritismi, ecc.) che derivano dall'applicazione della norma innovatrice dell'articolo 9 della ordinanza sui trasferimenti magistrali dello scorso anno;

5°) che fra i titoli di servizio (lettera C della tabella) siano pure valutati quelli derivanti dal servizio prestato nelle scuole medie;

6°) che venga abolita la norma (n. 7-bis, lettera C, della tabella) che prevede l'attribuzione di un punteggio a favore di coloro che hanno sostenuto e superato il concorso nell'ambito della provincia in cui chiedono di essere trasferiti: ciò in considerazione che i concorsi magistrali dal 1942 ad oggi hanno avuto carattere nazionale e non provinciale.

« L'interrogante è sicuro che il ministro vorrà ben considerare le suddette richieste che, oltre a disciplinare la complessa materia dei trasferimenti magistrali, contribuiranno certamente al migliore funzionamento della scuola primaria.

(3473)

« FIUMANÒ ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e della sanità, per sapere se sono informati dei gravi inconvenienti che si verificano con l'inquinamento delle acque del torrente Vermegnana in provincia di Cuneo.

« Ben 147 capi-famiglia residenti nei comuni di quella valle: Robilante, Roccavione, Vernante e Limone Piemonte, nonché 218 casalinghe di Robilante, hanno esposto alle autorità provinciali il loro malcontento e la loro protesta perché nelle acque del torrente Vermegnana vengono immerse sostanze silicee da parte delle ditte Blangero, Giordano e Vallauri di Robilante e Vernante, Italsilice di Limone Piemonte, e detriti derivati da oli e grassi da parte della Vetreria di Vernante, provocando con ciò:

1°) grave danno ai contadini coltivatori diretti della zona, in quanto l'abbeveramento del bestiame nelle acque del torrente provoca nocimento allo stesso;

2°) distruzione del patrimonio ittiologico locale;

3°) notevoli danni alle famiglie locali, in quanto è invalsa l'abitudine di utilizzare le acque del torrente — data la grande scarsità di acque potabili — per la lavatura degli indumenti di vestiario, i quali vengono insudiciati, corrosi e logorati dai grassi ed oli immessi dalla precitata ditta e dalla sabbia silicea proveniente dalle cave di Robilante, Vernante e Limone Piemonte.

« A fronte della gravità di quanto qui si denuncia, l'interrogante ritiene che solo un pronto intervento può determinare l'osservanza dei termini di legge per quanto concerne la difesa delle acque pubbliche, del patrimonio ittico e della salute dei cittadini, obbligando quelle ditte ad adottare tutte le misure e gli accorgimenti tecnici atti ad evitare il ripetersi dei lamentati inconvenienti.

(3474)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, sulle fognature di Capri e sullo snocco di esse, col poetico nome di « cascatella », tra i faraglioni e Marina Piccola;

sulla definitiva sistemazione di questo sconcio.

(3475)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno — anche con riferimento alla risposta data nella seconda legi-

slatura alla interrogazione a risposta scritta n. 24524 presentata dall'onorevole Musolino — intervenire ulteriormente presso la prefettura e la presidenza dell'I.A.C.P. di Reggio Calabria, affinché si renda possibile destinare alla costruzione di alloggi popolari per le famiglie abitanti nella contrada Strapunti della frazione Mosorrofa di Reggio Calabria, le quali si trovano sempre più gravemente in pericolo di frana, a causa anche delle ultime piogge torrenziali, la somma di lire 55 milioni, assegnata all'I.A.C.P. per il comune di Reggio Calabria, con provvedimento 27 dicembre 1956 in applicazione della legge 8 agosto 1954, n. 640 e non ancora utilizzata.

(3476)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) quale difficoltà abbiano impedito al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro di approvare e rendere esecutivo il progetto relativo alla costruzione delle fognature per le case popolari del rione Croce di Valanidi nel comune di Reggio Calabria;

b) se non ritenga opportuno intervenire per la sollecita approvazione del progetto e la realizzazione dell'opera prima della prossima estate.

« L'interrogante, nel mentre fa presente che trattasi di impiegare una modesta somma, nel contempo deve sottolineare l'ingiustificato ritardo nell'esecuzione dell'opera, ritenuta indispensabile e urgente al fine di evitare l'ulteriore pregiudizio all'igiene e alla situazione sanitaria di centinaia di inquilini, i quali sono costretti a sopportare le maleodoranti esalazioni provenienti dai malcostruiti pozzi neri e a subire malattie infettive conseguenziali, così come possono far fede le autorità sanitarie e amministrative preposte e le proteste continue degli interessati.

(3477)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga di dover dare opportune disposizioni affinché siano assegnate all'Abruzzo adeguate quantità di vaccino antipolio, in considerazione del fatto che tale vaccino è pressoché introvabile nelle farmacie e coloro che hanno iniziato la vaccinazione non trovano la possibilità di continuarla con la seconda iniezione.

(3478)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere — an-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

che in base ai pericoli di frana che minacciano gli abitanti della contrada Strapunti nella frazione Mosorrofa del comune di Reggio Calabria, pericoli aumentati a causa delle recenti piogge torrenziali — se non ritenga opportuno sollecitare presso il Comitato di coordinamento per l'applicazione della legge speciale pro Calabria l'approvazione sollecita del provvedimento per lo spostamento dell'abitato nel più breve tempo possibile.

« L'interrogante deve far presente che l'abitato della contrada Strapunti nella frazione di Mosorrofa di Reggio Calabria è tra quelli per i quali da molto tempo si è riconosciuto ricorrono i termini previsti per lo spostamento; che, in direzione del rispetto dell'indirizzo fondamentale contenuto nella legge speciale pro Calabria e che contempla il maggiore intervento per le opere di difesa del suolo, di consolidamento e spostamento degli abitati, molte lacune si sono manifestate e si manifestano tuttora, con gravi delusioni per le legittime attese delle popolazioni interessate. »

(3479)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire nella scuola media di Larino ed in quella di Termoli (Campobasso) due cattedre di cultura letteraria, una albanese e l'altra slava, che potrebbero preparare giovani del posto ad incarichi di interpreti e di agenti consolari e di addetti militari, dato che nel basso Molise esistono quattro comuni (Portocannone, Ururi, Campomarino, Montecilfone), in cui la popolazione parla ancora l'albanese e tre (Acquaviva Collecroce, San Felice del Molise, Montemitro), in cui si parla lo slavo, ed essendovi ai confini del Molise i comuni di Chienti e Casalvecchio (Foggia), nei quali anche si parla l'albanese. »

(3480)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa il finanziamento del secondo lotto della rete idrica interna del comune di Rometta (ME) per l'importo è di lire 7.000.000. »

(3481)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla urgente necessità di opere di difesa dal mare, dell'abitato di Marina di Caronia. »

« L'interrogazione ha carattere di urgenza per l'incombente minaccia di danni a quelle popolazioni per le persistenti mareggiate. »

(3482)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere da ciascuno di essi, per la parte di sua competenza, se non intendano, finalmente, assicurare ai dipendenti statali periferici una reale ed efficiente assistenza medica *in loco*, con appositi sanitari convenzionati. »

« L'interrogante rappresenta la disgraziata situazione nella quale si vengono a trovare i numerosi dipendenti statali di Randazzo (Catania), costretti in caso di necessità a recarsi nel capoluogo, distante oltre 70 chilometri, sobbarcandosi alle peregrinazioni di un viaggio al quale i vecchi pensionati e gli infermi sono costretti per ovvi motivi a rinunciare. In tali situazioni le prestazioni assistenziali si risolvono in una autentica beffa, alla quale non possono dare il loro consenso gli organi preposti al controllo. »

(3483)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per sapere che cosa sia possibile fare per indurre l'Unione esercizi elettrici, aziende del gruppo S.M.E., ad erogare l'energia elettrica agli elettrodotti rurali del comune di Fossacesia (Chieti). »

« La suddetta azienda, infatti, pur essendo controllata dal gruppo I.R.I. approfitta scandalosamente della sua posizione monopolistica per rifiutare la fornitura di energia elettrica adducendo i più incredibili pretesti ed avanzando le più assurde ed esose richieste. »

(3484)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di dovere disporre la immediata definizione della pratica di pensione diretta, nuova guerra, relativa a Pasquarelli Nicola fu Alfonso, da Montenerodomo (Chieti), già in godimento di pensione temporanea in considerazione che, in attesa della definizione della pratica, è stata sospesa all'interessato il pagamento della pensione temporanea malgrado sia affetto da gravissima malattia contratta in servizio che richiede cure continue e mezzi che certamente l'interessato non ha. »

(3485)

« GASPARI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano di dovere sospendere le riscossioni delle somme dovute dai sinistrati di guerra della provincia di Chieti in dipendenza di riparazioni eseguite dodici anni or sono dal Genio civile di Chieti per il ripristino delle case di abitazione danneggiate dalla guerra.

« Gli interessati, infatti, che dopo le immense distruzioni operate in provincia di Chieti hanno semplicemente appena attenuato il gravissimo danno economico subito si trovano nella assoluta impossibilità di pagare le somme suddette e giustamente si dolgono del trattamento usato ai sinistrati di guerra in rapporto, invece, a quanto il Governo ha fatto per altri sinistrati ai quali ha provveduto a ripristinare le abitazioni distrutte per calamità naturali.

(3486)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se è stata accolta o meno la richiesta del Ministero della pubblica istruzione relativa alla assegnazione di fondi per il definitivo assetto giuridico amministrativo e didattico di alcuni istituti e scuole d'arte, parte dei quali sono già funzionanti come sezioni distaccate di istituti e scuole esistenti, e, particolarmente, se nel quadro degli interventi sia stato adeguatamente considerato l'istituto statale d'arte di Chieti, che attualmente funziona come sezione staccata dell'istituto d'arte di Napoli, anche in considerazione che l'amministrazione provinciale di Chieti con grande sacrificio ha destinato somme ingenti a detto istituto anche per la realizzazione in atto di una nuova imponente sede.

(3487)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di dovere disporre l'accoglimento della richiesta relativa alla istituzione di una scuola elementare nella contrada « Selve » del comune di Vacri (Chieti), allo scopo di permettere a 14 alunni della quarta elementare ed a 18 della quinta di potere frequentare la scuola e non essere costretti a rinunciare alla frequenza non essendo possibile pensare che dei ragazzi possano percorrere a piedi 12 chilometri al giorno per raggiungere il centro abitato del capoluogo che non è allacciato alla suddetta frazione ed a quelle limitrofe nemmeno da una strada comunque transitabile a mezzi meccanici.

(3488)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover disporre il finanziamento di almeno un lotto dei lavori relativi al piano di ricostruzione di Colledimacine (Chieti), unico comune che ancora è in attesa di iniziare la esecuzione del piano di ricostruzione, pur essendo stato totalmente distrutto dalla guerra.

« Evidenti ragioni di giustizia distributiva e di comprensione verso una popolazione montana così gravemente distrutta dalla guerra nelle sue case e nei suoi averi fanno sperare che l'atteso finanziamento possa finalmente giungere.

(3489)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione alla grave crisi edilizia esistente nel comune di Treglio (Chieti) ed alla grave situazione dei disoccupati per la mancanza di esecuzione di opere pubbliche da molti mesi nel suddetto centro, non ritenga di dovere disporre la urgente esecuzione degli appartamenti popolari finanziati con la legge n. 640 del 1954.

(3490)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato delle pratiche relative alla riscossione dei contributi idroelettrici previsti dalla legge n. 959 del 1953, a favore dei comuni della Valle del Sangro e dell'Aventino in provincia di Chieti e quando si presume di potere provvedere alla relativa ripartizione.

(3491)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere disporre l'urgente approvazione e conseguente sollecito finanziamento della variante al piano di ricostruzione del comune di Gessopalena (Chieti), anche in considerazione che si tratta di uno dei comuni più sinistrati dalla guerra e che solo la esecuzione della suddetta opera potrà permettere l'avvio della ricostruzione da parte dei privati.

(3492)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga, allo scopo di evitare certi gravissimi danni all'abitato di Villa Santa Maria (Chieti), di dovere disporre la sollecita esecuzione dei lavori di consolidamento relativi

alle riparazioni del muro di sostegno dell'abitato dalla parte di via Roma e il completamento del muro di consolidamento della sponda sinistra del fiume Sangro nel tratto che attraversa l'abitato.

(3493)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia avuto notizia che il Genio civile di Chieti, a seguito di specifica richiesta dell'amministrazione provinciale di Chieti, ha restituito i progetti relativi alla manutenzione quinquennale delle strade costruite con la legge 30 giugno 1918, n. 1019, rifiutando la concessione del contributo previsto dall'articolo 3 della stessa legge n. 1019 e dall'articolo 8 della legge 7 aprile 1917, n. 601, adducendo la mancanza dei fondi necessari, non disponendo il bilancio dei lavori pubblici del relativo capitolo di spesa.

« Se l'affermazione fosse vera si tratterebbe di un problema di notevole gravità, infatti, poiché è risaputo che l'amministrazione provinciale di Chieti avendo un bilancio estremamente deficitario non è in condizioni di assicurare nemmeno la manutenzione delle strade provinciali, appare evidente che nessuna manutenzione seria potrà essere assicurata alle strade costruite con la legge n. 1019, con la conseguente distruzione di un patrimonio stradale di costo molto elevato.

(3494)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la richiesta della amministrazione comunale di Civitella Messer Raimondo (Chieti) intesa ad ottenere la sollecita costruzione della linea per l'allacciamento telefonico delle frazioni « La Fonte e Gallo-Vicenne » in considerazione che si tratta di popolate frazioni montane completamente isolate dal capoluogo comunale e dalla vita civile per la mancanza di strade, di energia elettrica e di un qualunque mezzo di comunicazione specialmente durante il lungo inverno montano.

(3495)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di dovere interessare la Radiotelevisione italiana per la installazione di un microripetitore, che assicuri la ricezione dei programmi televisivi nei numerosi comuni della media valle del Sangro (provincia di Chieti), nei quali o la ricezione

è assolutamente imperfetta (comuni di Castelfrentano, Santo Eusanio, Altino stazione) o è carente del tutto (comuni di Archi Stazione, Perano Stazione).

(3496) « GASPARI, DI GIANNANTONIO, FRACASSI, COTELLESA, SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per assistere convenientemente le popolazioni siciliane e particolarmente quelle delle provincie di Catania, Messina, Ragusa, Siracusa ed Enna, che dopo più di 40 giorni di pioggia ininterrotta, oltre ad una forzata disoccupazione, hanno visto allagate dalle acque la maggior parte delle loro terre, danneggiati gravemente i vigneti e gli agrumenti, compromesse le opere di bonifica, completamente perdute le sementi, perduto il prodotto di estesi terreni coltivati a primaticci, e compromesso anche il raccolto del grano dell'annata successiva per il ritardo con il quale si debbono ora compiere le nuove operazioni di semina in terre dove l'anticipo di esse incide sulla possibilità di un favorevole raccolto.

(3497)

« SPADOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se gli è nota la esistenza ed il funzionamento di un ente di gestione, appartenente all'I.R.I., avente l'esclusivo compito di acquistare all'estero il minerale di ferro da essere utilizzato dalla siderurgia italiana.

« Si ravvisa, per evidenti motivi, nella esistenza di tale ente, il pericolo che sorgano contrasti economici con la Ferromin, del gruppo Finsider, ente incaricato della escavazione del minerale di ferro in Italia e della vendita del medesimo alla siderurgia.

« Si teme che ciò possa portare ad una sottovalutazione del minerale nostrano a danno della efficienza delle miniere italiane e delle maestranze a queste addette gli organici delle quali subiscono continue e costanti riduzioni.

(3498) « GENNAI TONIETTI ERISIA, PEDINI, BIAGGI NULLO ».

#### Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per avere notizie precise circa le clausole del recente nuovo accordo di pesca italo-jugoslavo, ed in particolare: per cono-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

scere i motivi per cui le trattative sono state così rapidamente, e di conseguenza — a quanto è stato pubblicato dalla stampa — così sfavorevolmente concluse rispetto alle attese soprattutto delle marinerie dell'alto e medio Adriatico; e inoltre se sia esatta la notizia secondo la quale verrebbe proposto lo stanziamento di 500 milioni in favore delle suddette marinerie e, in tal caso, secondo quali criteri tale fondo verrebbe erogato.

(183) « RAVAGNAN, VIDALI, FRANCO RAFFAELE, SANTARELLI ENZO, DI PAOLANTONIO, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del bilancio, per conoscere quali provvedimenti di governo siano stati presi o si intenda di prendere nell'imminenza del 1° gennaio 1959, per organicamente prevedere e facilitare il meno costoso avviamento della struttura produttiva del paese al processo di sviluppo economico europeo durante il periodo transitorio del Mercato comune.

« Se, in particolare, sono previsti da parte nostra sforzi organici (e quali) per ravvicinare le legislazioni e per armonizzare le politiche economiche generali; e in particolare per evitare le più stridenti difformità con gli altri paesi partecipanti nelle politiche fiscali, dei trasporti, dei concentramenti aziendali e delle condizioni concorrenziali. Se provvedimenti furono presi o si intende di prendere per assistere e orientare quella mano d'opera che dovrà modificare la propria qualificazione, e per facilitarne la migrazione tecnologica e geografica; e per indirizzare consapevolmente le giovani leve di lavoro alle nuove strutture produttive e alle nuove caratteristiche aziendali e settoriali d'industria. Infine, per conoscere i risultati di indagini compiute dai ministeri onde accertare le capacità e le possibilità competitive dei singoli settori produttivi italiani alla vigilia delle varie tappe del periodo transitorio.

(184) « TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure il Governo intende prendere per imporre alle società produttrici e distributrici di energia elettrica, che operano in Abruzzo, il rispetto della legge per tutto ciò che ci riferisce ai diritti degli enti locali e di singoli cittadini; e per sapere se in particolare il Governo non ravvisi l'opportunità e l'urgenza:

1°) dell'immediata definizione del pagamento dei canoni — compresi i relativi arre-

trati — spettanti all'amministrazione comunale e provinciale, in denaro ed in natura;

2°) di imporre a tutte le società il rispetto dei disciplinari di concessione, per quanto attiene alla realizzazione degli impianti;

3°) di definire tutte le domande avanzate dalle società per lo sfruttamento delle acque, subordinando la concessione medesima ai piani di bonifica e di irrigazione in atto ed in prospettiva;

4°) di revocare le concessioni alle società inadempienti con il relativo esproprio delle opere già costruite;

5°) di invitare le società idroelettriche a riportare la normalità nelle zone dove sono stati costruiti gli impianti ed i bacini definendo equamente tutte quelle vertenze scaturite a seguito dei danni subiti con l'invasamento delle acque, e la costruzione degli impianti.

(185) « GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per obbligare gli industriali elettrici al pieno rispetto delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959.

« In proposito è opportuno rilevare che attualmente le aziende elettriche sono debitrice verso i comuni montani di circa 22 miliardi di lire, mentre gli stessi comuni si dibattono in gravi difficoltà finanziarie e le popolazioni della montagna vivono nella più completa indigenza, in zone che spesso sono sprovviste dei più elementari servizi.

« In particolare l'interpellante vorrebbe sapere:

1°) se e come il ministro intenda imporre alle aziende anzidette il rispetto della legge;

2°) se intenda o meno procedere alla revoca delle concessioni nei confronti delle aziende morose.

(186) « NANNI RINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'agricoltura e foreste:

1°) sulle ragioni che hanno indotto alla emanazione del decreto ministeriale 26 novembre 1958 col quale è stato adottato il singolare provvedimento di cessazione dall'incarico del consiglio di amministrazione del consorzio nazionale produttori canapa;

2°) sulla opportunità e legittimità dell'assunzione temporanea, sempre in virtù del detto decreto ministeriale, della gestione dell'ente stesso da parte di un funzionario ministeriale, assistito da un comitato consultivo:

3°) sulla incompatibilità dell'assunzione di detta carica da parte del dottor Montanari, che riveste già quella di sindaco nello stesso ente;

4°) sulle ragioni che hanno indotto il ministro a chiamare a far parte del comitato consultivo il dottor Anchise, Presidente della federazione delle mutue dei coltivatori diretti, il dottor Cerea, Direttore dell'associazione agricoltori di Modena, il dottor Rossi, membro del consiglio nazionale delle mutue coltivatori diretti;

sulle cariche già ricoperte dagli stessi componenti il comitato consultivo e commissariale innanzidetto.

5°) Sulla sorte subita dallo statuto elaborato ed approvato dal consiglio di amministrazione del consorzio nazionale produttori canapa, regolarmente trasmesso ai sensi della legge delegata 17 novembre 1953, n. 842, al ministro dell'agricoltura per gli adempimenti relativi alla esecutorietà dello stesso;

6°) sulla efficacia delle norme di cui alla legge delegata 17 novembre 1953, n. 842, e sull'opportunità della riforma dell'ente consortile, sia in relazione alla democratica gestione da parte dei produttori di canapa, sia in relazione ai criteri di ammasso, non più corrispondenti alla situazione della canapicoltura, alle relazioni internazionali di scambio, al volume ridottissimo della produzione canapicola nazionale.

(187) « GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, COLOMBI ARTURO RAFFAELE, FOGLIAZZA, ROFFI, NAPOLITANO GIORGIO, CACCIATORE, AVOLIO ».

#### Mozioni.

« La Camera,

consapevole della necessità di assicurare la massima efficienza alle organizzazioni ospedaliere che nella moderna società nazionale vanno assumendo una importanza sanitaria e sociale sempre crescente, sia per la aumentata coscienza igienica dei cittadini, sia per le necessità stesse create dall'estendersi della protezione sociale;

convinta che soltanto intorno ad una fitta ed uniforme rete di ospedali civili, veramente efficienti per attrezzature e capacità professionale del personale sanitario ed amministrativo è possibile attuare la politica sanitaria moderna della quale il paese ha bisogno;

cosciente che lo stesso sviluppo della medicina e il progresso culturale ed economico dei giovani quadri sanitari può essere otte-

nuto in modo uniforme e su tutto il territorio nazionale solo in istituti ospedalieri tutti dotati di impianti ed attrezzature moderne ed efficienti;

constatata che la situazione attuale della rete ospedaliera non corrisponde alle esigenze nazionali né dal punto di vista quantitativo né dal punto di vista qualitativo né per la sua distribuzione nelle varie zone del paese; che il corretto funzionamento degli ospedali esistenti viene notevolmente ostacolato dai viziosi rapporti con le organizzazioni mutualistiche (rifiuto dell'I.N.A.M. a corrispondere le diarie deliberate dagli ospedali civili) dalle frequenti illegittime ingerenze degli organi tutori nella normale vita democratica delle amministrazioni ospedaliere, dalla presenza di statuti spesso anacronistici, dalla inadeguatezza numerica del personale;

invita il Governo:

a) ad iniziare una politica di sviluppo delle organizzazioni ospedaliere tenendo conto soprattutto degli squilibri esistenti fra le varie zone del territorio nazionale, delle esigenze di una moderna assistenza dei malati e di una adeguata utilizzazione ed educazione dei quadri sanitari;

b) a garantire agli ospedali l'autonomia amministrativa mettendo fine ai regimi commissariali, a favorire la riforma di vecchi statuti che mal si conciliano con la moderna funzione sociale dell'ospedale, a promuovere su basi nuove il coordinamento delle funzioni dei prefetti con quelle dei medici provinciali, che sono oggi gli organi periferici del Ministero della sanità;

c) a intervenire sollecitamente nella vertenza Fiaro-I.N.A.M. per garantire agli ospedali il recupero dei loro ingenti crediti onde evitare che il perdurare delle attuali condizioni economiche non si traduca in un'ulteriore aggravarsi della deficienza delle attrezzature, delle prestazioni sanitarie ed in un ingiusto trattamento economico di tutto il personale ospedaliero.

(18) « BARBIERI, PAJETTA GIAN CARLO, ANGELINI LUDOVICO, CAPRARA, MESSINETTI, MINELLA ANGIOLA, NATOLI, RE GIUSEPPINA, SANNICOLÒ, VIDALI ».

« La Camera,

approssimandosi il cinquantesimo anniversario del terremoto del 28 dicembre 1908, che deve essere ricordato non tanto e non solo per esaltare la ricostruzione di Reggio Cala-

bria e di Messina — parziale e lenta a causa della distrazione per altre finalità di circa l'80 per cento di centinaia di miliardi rivalutati versati in 43 anni allo Stato dai contribuenti italiani attraverso addizionali su tasse ed imposte — quanto per fornire alle due città così tragicamente colpite i mezzi necessari alla piena ripresa della loro vita economica, produttiva ed urbanistica;

considerato che, prima e dopo la seconda guerra mondiale, la mancata devoluzione a Reggio e a Messina delle ingenti somme che ne avrebbero consentito la piena rinascita, conferisce alle città sorelle nella sventura e nello sforzo ricostruttivo il diritto ad ottenere dallo Stato interventi finanziari straordinari che almeno le mettano in grado di utilizzare in parte quel che il generoso slancio di solidarietà nazionale aveva ad esse assegnato;

tenute presenti le analoghe legittime istanze della città di Messina, da accogliere nello stesso spirito e con pari premura,

impegna il Governo

ad approntare e a risolvere rapidamente i seguenti problemi della città di Reggio, erogando entro i prossimi 5 anni i necessari stanziamenti straordinari o con eventuali prelievi sul supero della addizionale per la Calabria non ancora impegnato dalla legge speciale n. 1177, o con le altre provvidenze che appariranno finanziariamente opportune:

1°) completamento edilizio di tutto il territorio del comune di Reggio, attraverso:

a) la costruzione di altri 2.000 alloggi popolari in aggiunta a quelli previsti e programmati nel quinquennio per il comune medesimo da parte dei vari enti a ciò preposti;

b) la pronta assegnazione diretta al comune delle somme accreditate per ricostruzione e riparazione del patrimonio del soppresso Ente edilizio in conseguenza dei danni bellici;

c) l'erogazione al comune della somma che risulterà congrua, dovuta per i danni bellici sofferti dal patrimonio edilizio pubblico e privato della città di Reggio;

d) il saldo in unica immediata soluzione dei residui mutui per i terremotati reggini secondo le previsioni della legge 28 dicembre 1952, n. 4436;

e) contemporanea ultimazione dell'attuale piano regolatore e la sua estensione a tutto il centro cittadino e ai rioni e frazioni rurali;

f) trasferimento e consolidamento delle borgate messe in pericolo da frane o da incursioni torrentizie;

2°) completamento, con l'apertura dei connessi magazzini generali, del porto, mediante il prolungamento per 200 metri del molo foraneo, l'escavazione fino al torrente Montevergine, e l'allacciamento ferroviario con la zona industriale; ripristino delle fermate delle linee marittime dell'Australia e di altre linee in transito per lo Stretto; zona franca relativa e connessa ad alcune calate del porto per la banchina di levante e la zona industriale;

3°) sistemazione della zona industriale, con costruzione delle necessarie infrastrutture, in applicazione dell'articolo 14 della legge 4 aprile 1935; estensione di essa, ed installazione con partecipazione statale di impianti industriali capaci di integrare adeguatamente l'iniziativa privata;

4°) sistemazione e potenziamento dell'aeroporto, e costruzione della già progettata pista di almeno 1.800 metri;

5°) esecuzione delle opere necessarie ad aumentare la portata dell'acquedotto del Tuccio completandone e migliorandone le strutture, e dei lavori atti ad assicurare la sufficiente fornitura idrica anche a tutti i rioni periferici del comune;

6°) costruzione di invasi per la utilizzazione delle acque a scopo di irrigazione e per la produzione di energia elettrica industriale;

7°) ammodernamento e depolverizzazione della viabilità minore che collega le frazioni rurali col centro del comune;

8°) raddoppio del binario ferroviario Reggio-Villa San Giovanni;

9°) completamento delle attrezzature turistiche dell'azienda municipale Lido; interventi per il miglioramento della ricettività alberghiera e per assolvere le normali esigenze turistiche stradali in prossimità del capoluogo;

10°) costruzione anticipata sulla fascia costiera, prospetticamente al mare, tra Palmi, Reggio Calabria e Melito Porto Salvo, del tratto terminale dell'autostrada del Mezzogiorno preveduta dal piano regolatore allegato alla legge 21 maggio 1955, n. 463.

(19) « CAPUA, CALABRÒ, BONINO, ALICATA, MICELI, TRIPODI, FIUMANÒ, CASALINUOVO, CUCCO, LUCIFERO, SERVELLO, MISEFARI, MESSINETTI, MINASI, GULLO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri com-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1958

petenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, saranno fissate in seguito le date della discussione.

**La seduta termina alle 19,5.**

---

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 10,30*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BONOMI ed altri: Determinazione delle aliquote massime delle eccedenze alle sovrimposte comunali e provinciali sui terreni e sui redditi agrari (144);

ADAMOLI ed altri: Finanziamento supplementivo per il completamento dei lavori della diga foranea del porto di Genova (180);

ADAMOLI ed altri: Rivalutazione del contributo ordinario dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova per la manutenzione delle opere e degli arredamenti portuali (181);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Provvedimenti in favore delle aziende artigiane in materia di edilizia (249).

2. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

---

*Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

*Discussione della proposta di legge:*

ISGRÒ ed altri: Relazione annua al Parlamento del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. (241). — *Relatore:* Russo Spena.

---

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

**Dott. VITTORIO FALZONE**

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI